

M.M. no. 67 concernente la modifica dello stradario comunale di Locarno per l'introduzione di sette vie al femminile

Locarno 08.09.2023

Al Consiglio Comunale di

Locarno

Lodevole Consiglio comunale,
signore e signori Presidente e Consiglieri comunali,

con il presente Messaggio municipale sottoponiamo per la vostra decisione la **modifica dello stradario comunale di Locarno per l'introduzione di sette vie al femminile**.

INTRODUZIONE

Come alcuni Consiglieri comunali hanno correttamente evidenziato nell'interrogazione "*Nomi di vie e piazze dedicate a donne che hanno influenzato la nostra storia e la nostra società*" del 1° luglio 2021, la denominazione delle piazze e delle strade risponde alle esigenze di identificazione e informazione che connettono gli abitanti alla società e al territorio. I toponimi non sono infatti solo elementi di orientamento urbano ma anche segnali di cultura e valori condivisi.

A Locarno l'origine dei nomi delle strade è di diversi tipi. Nell'insieme si osserva una stratificazione di progressive attribuzioni nel corso del tempo, secondo criteri variabili e la scelta "monumentale epica, politica e culturale" risale principalmente al XX secolo.

Poiché nel corso del tempo la sensibilità pubblica cambia, è opportuno aggiornare lo stradario tenendo conto anche dei cambiamenti socio-culturali degli ultimi decenni e il tema delle pari opportunità va in questo contesto preso seriamente in considerazione. Attualmente, infatti, a Locarno non vi è nessuna via dedicata a una figura femminile, sebbene vi siano state diverse donne che hanno lasciato un'impronta indelebile sul territorio per il loro agire politico, sociale e/o culturale.

Per elaborare una proposta di modifica dello stradario, il Municipio ha deciso di istituire una Commissione toponomastica, affidandole il compito di approfondire la tematica della denominazione di vie o altri luoghi d'interesse pubblico a personaggi di rilevanza per la Città di Locarno, con particolare attenzione alle personalità di genere femminile.

La Commissione toponomastica – presieduta dalla capa dicastero Socialità, Giovani e Cultura Nancy Lunghi e composta da Rodolfo Huber, Mauro Belgeri, Alessia Bottani, Rosanna Camponovo-Canetti, Francesca Machado e Rachele Pollini – ha così allestito un documento di analisi e proposte all'attenzione del Municipio, in cui si sono evidenziate diverse personalità e possibili luoghi da rinominare a favore di donne, per lanciare un chiaro segnale di valorizzazione dell'operato femminile e dell'impronta paritaria con cui intende operare la Città (v. allegato).

Tali proposte sono state sottoposte a una valutazione dei Servizi giuridici e della Divisione Urbanistica e Infrastrutture, così come condivise con le Associazioni di quartiere Campagna e Solduno-Ponte Brolla-Vattagne e il Patriziato di Solduno, vista la particolare delicatezza di alcune delle modifiche proposte dalla Commissione toponomastica in questi quartieri (Via del Passetto – strada che funge da separazione fisica dei due quartieri – e Via Patriziale).

Tenendo conto delle sensibilità del Patriziato e dell'Associazione di quartiere soldunesi, si è dunque rivalutata la prima proposta a favore di altre vie nel quartiere di Solduno per valorizzare la figura di Anna Malè, cogliendo l'occasione per proporre un'ulteriore denominazione nel quartiere a favore di Marguerite Arp-Hagenbach, nella zona che incrocia proprio con lo stabile dell'omonima Fondazione.

La figura di Gabriella Antognini è invece stata ben accolta dall'Associazione Campagna che ha proposto la denominazione di una consistente parte di Via in Selva per renderle il giusto omaggio.

MODIFICA DELLO STRADARIO COMUNALE

Il Municipio intende quindi modificare lo stradario comunale rinominando le seguenti sette vie (o parte di esse) allo scopo di valorizzare alcune delle donne che hanno lasciato un segno nella storia di Locarno:

- Via delle Aziende (Locarno, Quartiere Rusca-Saleggi) in **Via Elda Marazzi**

Elda Marazzi (1909-1982), donna impegnata a livello civile e politico nelle fila del PLR, è una delle prime donne ad entrare in Gran Consiglio (1971; in carica fino al 1975); politicamente attiva anche come Consigliera comunale (1972-79); dedicò tutta la vita all'impegno attivo a favore del miglioramento della situazione politica femminile e dei bisognosi malati.

Via delle Aziende si trova in un comparto, in cui nei prossimi anni avrà luogo un'importante riqualifica (eco-quartiere e polo tecnologico) e che ben si collega alla figura di Elda Marazzi.

- Via delle Scuole (Locarno, Quartiere Rusca-Saleggi) in **Via Rosita Mattei**

Rosita Mattei (1919-1998), donna impegnata a livello civile e politico nelle fila del PPD, è una delle prime donne ad entrare in Gran Consiglio (1971; in carica fino al 1974); fu particolarmente sensibile alle questioni inerenti al traffico e a quelle ambientali, ma pure a temi sociali e educativi.

L'assegnazione di Via delle Scuole a Rosita Mattei vuole sottolineare il suo impegno in ambito sociale ed educativo.

- Vicolo dell'Ospedale (Locarno, Città Vecchia) in **Via Polia Rusca**

Polia Rusca (1884-1975), oftalmologa, filantropa e attivista per il suffragio femminile, è stata estremamente attiva in ambito medico, ma anche promotrice e propagandista, presiedette attivamente la sezione locarnese dell'Associazione per il suffragio femminile.

L'assegnazione di Vicolo dell'Ospedale intende richiamare l'importante ruolo di Polia Rusca quale medica.

- Parte iniziale di Via in Selva (Locarno, Quartiere Campagna) in **Via Gabriella "Gaby" Antognini**

Gabriella Antognini, detta Gaby (1910-1988), contadina, operaia e donna impegnata a livello civile e politico nelle fila del PdL, è stata la prima donna in Consiglio comunale a Locarno (1971; restò in carica per 17 anni); durante gli anni a servizio del cittadino si mostrò sempre pronta a lottare per i più poveri, i deboli e le persone in difficoltà.

L'assegnazione della parte iniziale di Via in Selva è l'opportuno riconoscimento per una figura come Gaby Antognini, la quale ancora oggi viene ricordata per le sue importanti lotte sociali e a favore della Città; una via che per altro dista poco dalla sua ultima sede abitativa in Via Varenna 66, "Casa Gaby", tuttora esistente e sede della sezione locarnese del PC (partito nato dalla scissione del PdL in PC e POP).

- Parte iniziale di Via Giovan Battista Malè (Locarno, Quartiere Solduno-Ponte Brolla-Vattagne) in **Via Anna Malè**

Anna Malè (1909-1999), scrittrice e giornalista, è stata la prima donna ticinese che nel 1961 diede alla stampa un'opera di genere storico, oltre ad essere una scrittrice insignita di diversi riconoscimenti; per molti anni è stata segretaria del Patriziato di Solduno, membro e segretaria del Consiglio Parrocchiale, di cui fu pure Vicepresidente, e archivista patriziale e parrocchiale.

L'assegnazione di una via a Solduno (nello specifico la parte iniziale di Via Giovan Battista Malè) è l'opportuno omaggio a una donna che ha dedicato tanto impegno a favore del Patriziato e del Consiglio parrocchiale soldunesi. Da informazioni ricevute dal Patriziato di Solduno, il tratto proposto si trova nelle vicinanze con la sua abitazione di un tempo e non dovrebbero sussistere confusioni siccome Anna Malè e Giovan Battista Malè non erano imparentati.

- Diramazione di Via Pietro Magistra (Locarno, Quartiere Solduno-Ponte Brolla-Vattagne) in **Via Marguerite Arp-Hagenbach**

Marguerite Arp-Hagenbach (1902-1994), segretaria e collezionista d'arte nel 1959 si sposa con l'artista Jean Arp, con il quale acquista la proprietà Ronco dei Fiori a Solduno oggi sede della Fondazione Marguerite Arp. Grazie all'importante donazione di Marguerite Arp-Hagenbach, la Città e l'omonima fondazione hanno acquisito un'importante collezione di opere di Jean Arp e di artisti che erano loro amici.

La diramazione di Via Pietro Magistra che si propone di rinominare porta direttamente alla proprietà Ronco dei Fiori, sede della Fondazione Marguerite Arp-Hagenbach.

- Via Sassariente (Locarno, Quartiere Piano di Magadino) in **Via Anna "Annina" Volonterio**

Anna Volonterio, detta "Annina" (1888-1972), maestra e scrittrice, è stata la prima donna ticinese a conseguire un dottorato presso l'Università di Friburgo (1916); approfondì la tematica della condizione della donna in molti suoi scritti e creò a Locarno la casa di riposo «Annina Volonterio», una casa anziani per donne sole.

Via Sassariente è sede delle Scuole dell'infanzia delle Gerre di sotto e di molte residenze famigliari; tali caratteristiche ben si collegano alla figura di Anna Volonterio.

PROSSIMI PASSI

Una volta definita la modifica dello stradario, essa andrà dapprima inviata alla Commissione cantonale di nomenclatura per una decisione in merito.

In fase di pubblicazione andrà poi informata la popolazione e a tal proposito il Municipio intende:

- organizzare delle serate pubbliche di presentazione delle modifiche con il coinvolgimento delle Associazioni di Quartiere;

- inviare una lettera personalizzata alla popolazione coinvolta dalle modifiche (aziende, inquilini, proprietari e amministratori di immobili);
- attivare i servizi coinvolti (l'Amministrazione, i Servizi del territorio, l'Ufficio controllo abitanti, la Polizia comunale, l'Ufficio contribuzioni) per le modifiche del caso;
- informare le istituzioni e gli uffici che sono o potrebbero essere interessati dai cambiamenti (Uffici de' La Posta, il SALVA – Servizio Ambulanza Locarnese e Valli, I Pompieri, l'ALVAD – Associazione Locarnese e Valmaggese di Assistenza e cura a Domicilio, le FART SA, l'Ufficio cantonale della misurazione ufficiale, il Registro federale degli edifici e delle abitazioni, il geometra revisore, l'Ufficio del catasto e dei riordini fondiari, l'Ufficio del registro fondiario, il Registro di Commercio, la Sezione della circolazione e l'Ufficio della migrazione (aggiornamento degli indirizzi dei permessi B, C e G);
- informare l'Ufficio federale Swisstopo per l'aggiornamento dei navigatori satellitari e le mappe gestite da privati.

Sentite e valutate le reazioni da parte della popolazione si potrà poi proseguire con l'allestimento e la posa delle targhe e dei nuovi numeri civici.

Va inoltre precisato che per facilitare il passaggio da una denominazione all'altra, sull'esempio di altre Città, come Ginevra, il Municipio intende riprodurre le vie in doppia targa, affinché per alcuni anni rimanga anche il nominativo della via precedente. Per valorizzare le personalità delle nuove vie si intende inoltre collocare dei codici QR nelle vicinanze delle targhe che porteranno a una pagina internet dedicata, in cui si potranno visionare le rispettive biografie.

Terminata questa tappa, il Municipio, d'intesa con la Commissione toponomastica, intende continuare ad approfondire ulteriori aspetti riguardanti la toponomastica comunale, tenendo conto di ulteriori proposte e in particolare elaborando un'Ordinanza per la denominazione di luoghi e vie, così da poter definire in un documento ufficiale i principi generali concernenti la toponomastica, lo stradario, la numerazione civica, le targhe commemorative e le intitolazioni di edifici o spazi pubblici.

DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Contestualmente alla pubblicazione della modica dello stradario comunale per l'introduzione di sette vie al femminile il Municipio ha licenziato il presente messaggio municipale, con cui la modifica dello stradario viene sottoposta all'esame della competente Commissione del legislativo e al voto del Consiglio comunale, pur se non previsto dalla legge, poiché tale modifica compete all'esecutivo. Tuttavia quando si tratta di assegnare a una strada o una piazza comunale il nome di un/a cittadino/a benemerito/a è prassi consuetudinaria di sottoporre per decisione la proposta, con apposito messaggio, al legislativo. Se precisa inoltre che a seguito dell'approvazione da parte del legislativo la modifica dello stradario andrà inviata alla Commissione cantonale di nomenclatura per una decisione in merito prima della pubblicazione ufficiale.

DISPOSITIVO

Per le considerazioni espresse e fatto riferimento agli atti citati, a cui si rinvia, codesto lodevole Consiglio comunale è invitato a voler risolvere:

1. È approvata la modifica dello stradario comunale di Locarno per l'introduzione di sette vie al femminile come segue:
 - Via delle Aziende (Locarno, Quartiere Rusca-Saleggi)
in **Via Elda Marazzi**
 - Via delle Scuole (Locarno, Quartiere Rusca-Saleggi)
in **Via Rosita Mattei**
 - Vicolo dell'Ospedale (Locarno, Città Vecchia)
in **Via Polia Rusca**
 - Parte iniziale di Via in Selva (Locarno, Quartiere Campagna)
in **Via Gabriella "Gaby" Antognini**
 - Parte iniziale di Via Giovan Battista Malè (Locarno, Quartiere Solduno-Ponte Brolla-Vattagne)
in **Via Anna Malè**
 - Diramazione di Via Pietro Magistra (Locarno, Quartiere Solduno-Ponte Brolla-Vattagne)
in **Via Marguerite Arp-Hagenbach**
 - Via Sassariente (Locarno, Quartiere Piano di Magadino)
in **Via Anna "Annina" Volonterio**
2. Il Municipio è autorizzato a trasmettere la documentazione alla Commissione cantonale di nomenclatura per una decisione in merito prima della pubblicazione ufficiale.
3. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

Con la massima stima.

Per il Municipio

Il Sindaco:

ing. Alain Scherrer

Il Segretario:

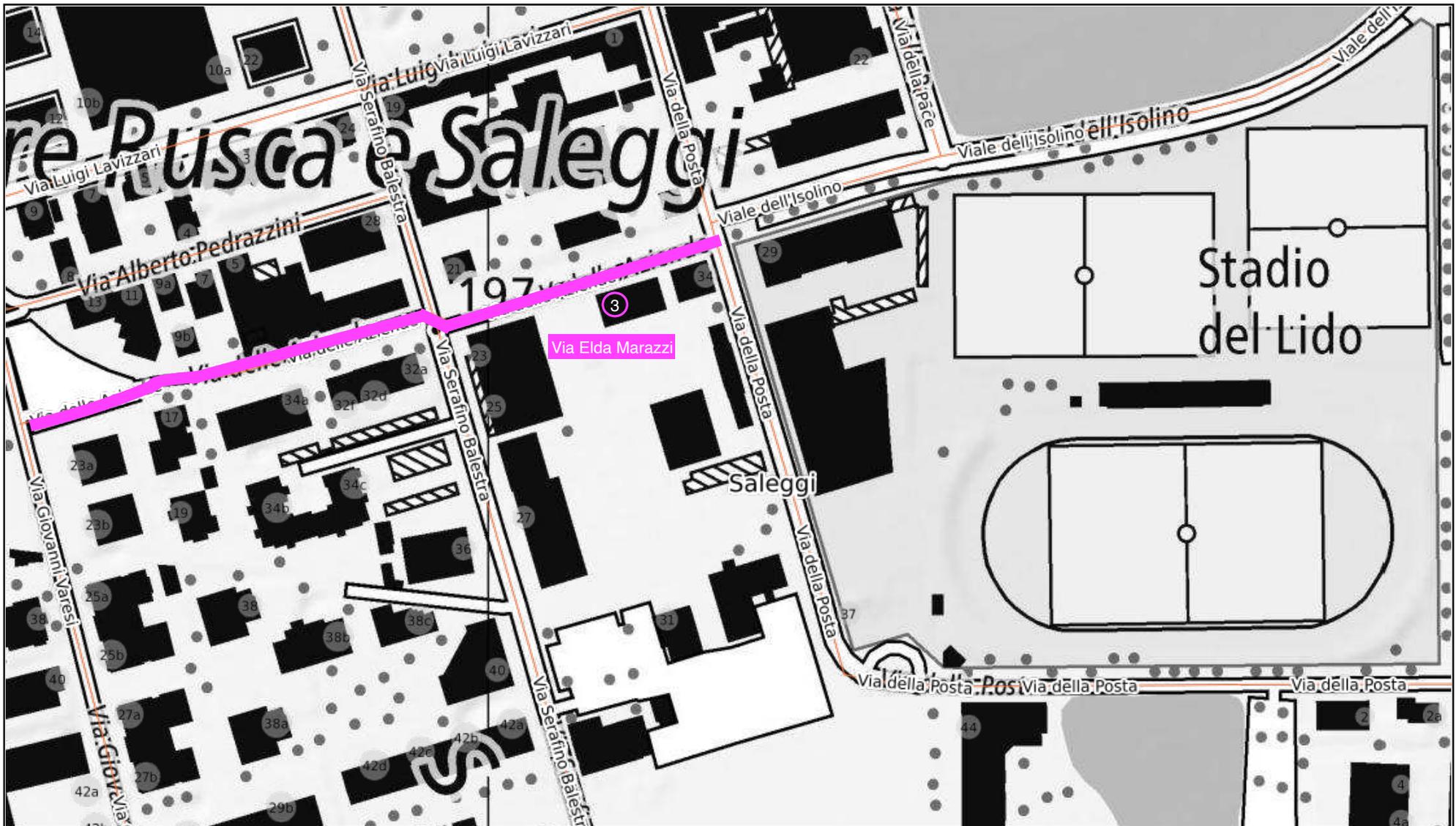
avv. Marco Gerosa

Allegati:

1. Planimetrie indicanti gli assi interessati e i relativi numeri civici coinvolti;
2. Elenco dello stradario attuale (Direttiva sulla denominazione ufficiale delle strade);
3. Documenti biografici di Elda Marazzi, Rosita Mattei, Polia Rusca, Gabriella Antognini, Anna Malè, Marguerite Arp-Hagenbach e Anna Volonterio;
4. Documento di proposta della Commissione toponomastica (rapporto del 29.09.2022).

Questo messaggio municipale è trasmesso per esame e preavviso alla Commissione della Legislazione

ALLEGATO 1



Città di Locarno

estratto dello stradario comunale, Via delle Aziende in Via Elda Marazzi

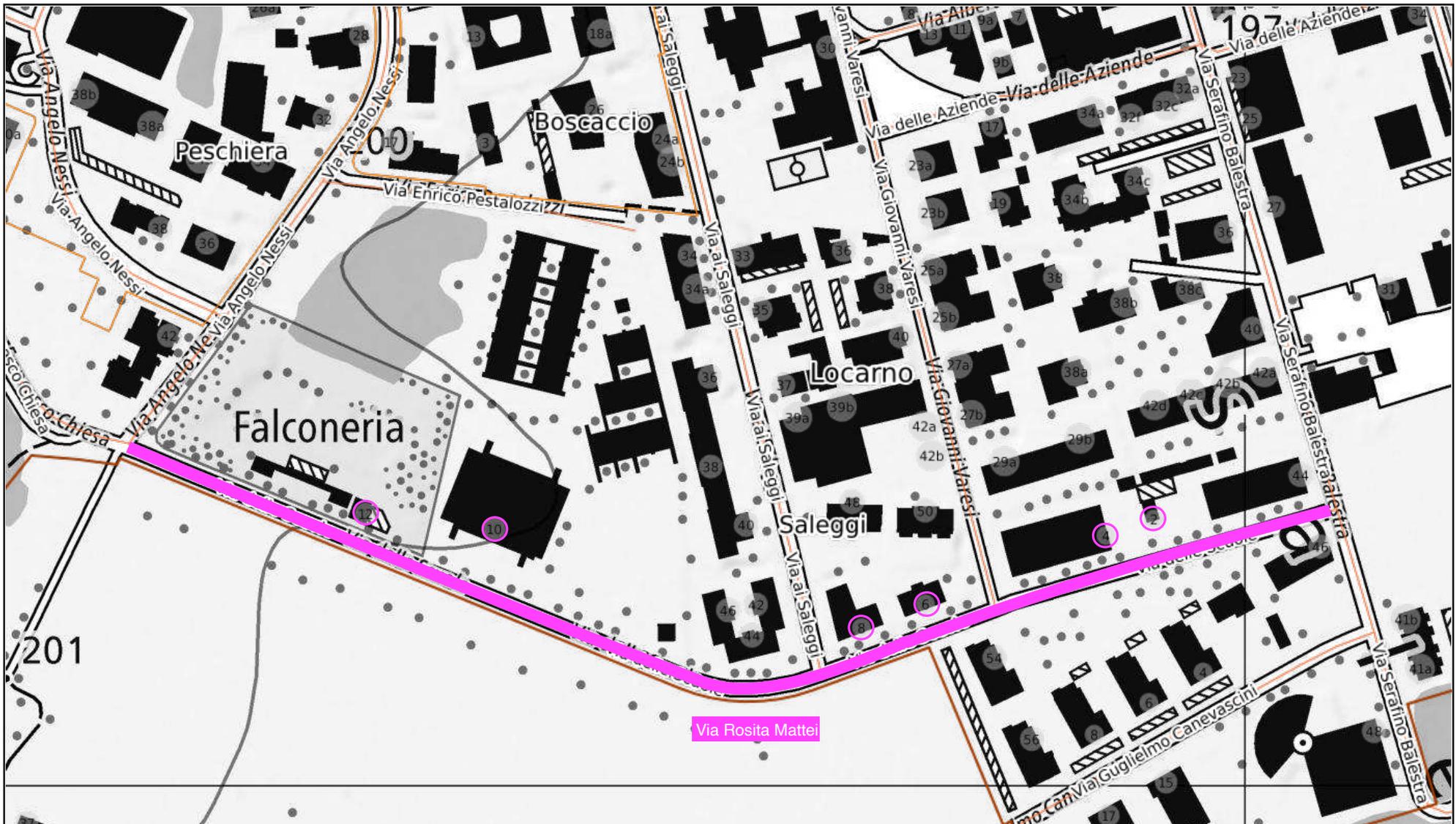
Scala 1:2000

Stampato il 10.04.2023 02:43:27



Repubblica e Cantone
Ticino

<https://map.geo.ti.ch> è una piattaforma pubblica accessibile per la ricerca di geoinformazioni. Nonostante si presti grande attenzione all'esattezza delle informazioni pubblicate, l'Amministrazione cantonale declina ogni responsabilità per la correttezza, l'attualità, l'affidabilità e la completezza di tali informazioni. Fonte: Amministrazione cantonale e Ufficio federale di topografia swisstopo, <https://www4.ti.ch/dt/sg/sai/ugeo/temi/geoportale-ticino/geoportale/condizioni-utilizzo>



Città di Locarno

estratto dello stradario comunale, Via delle Scuole in Via Rosita Mattei

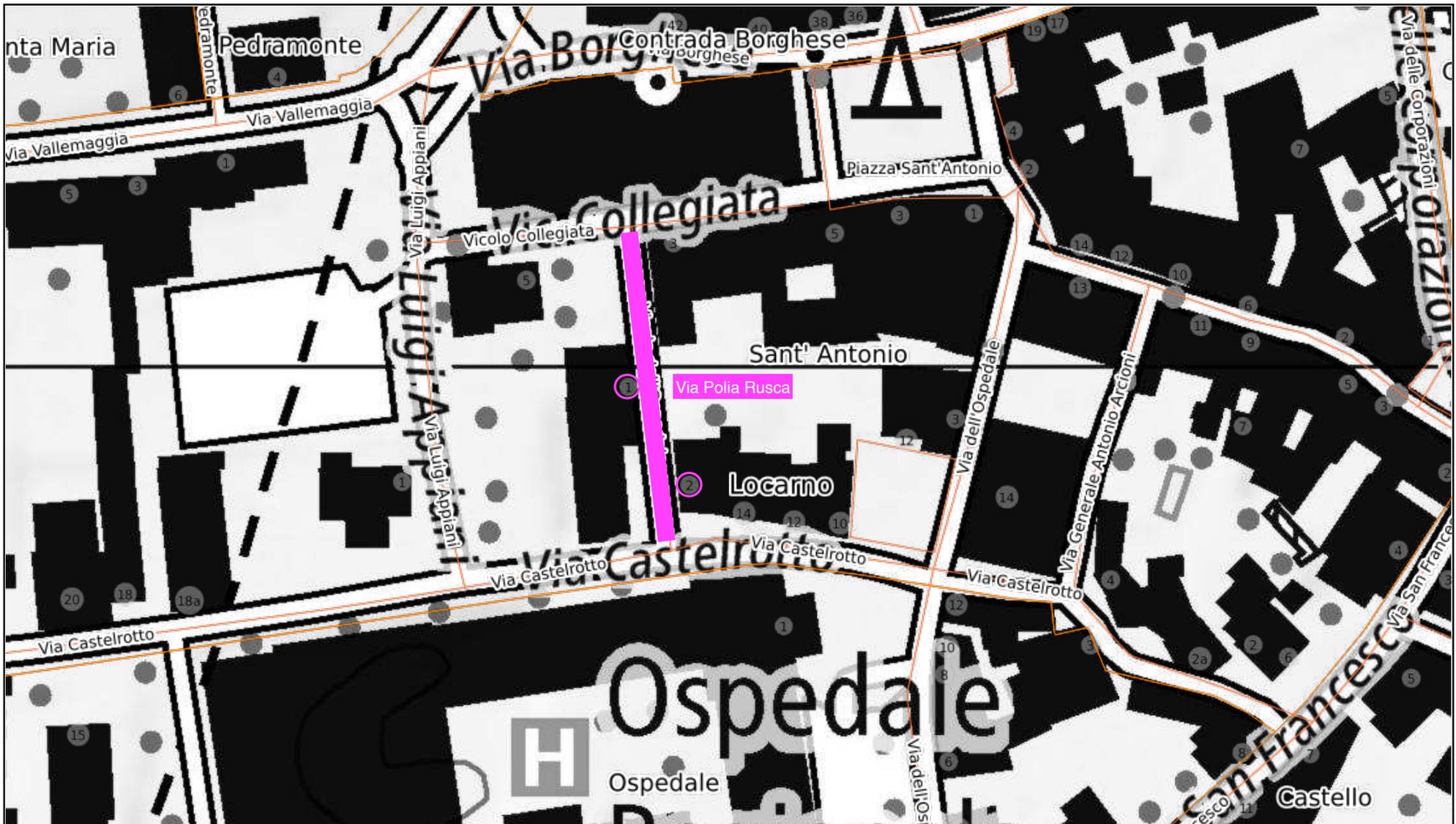
Scala 1:2500

Stampato il 10.04.2023 02:47:25



Repubblica e Cantone
Ticino

<https://map.geo.ti.ch> è una piattaforma pubblica accessibile per la ricerca di geoinformazioni. Nonostante si presti grande attenzione all'esattezza delle informazioni pubblicate, l'Amministrazione cantonale declina ogni responsabilità per la correttezza, l'attualità, l'affidabilità e la completezza di tali informazioni. Fonte: Amministrazione cantonale e Ufficio federale di topografia swisstopo, <https://www4.ti.ch/dt/sg/sai/ugeo/temi/geoportale-ticino/geoportale/condizioni-utilizzo>



Città di Locarno

estratto dello stradario comunale, Vicolo dell'Ospedale in Via Polia Rusca

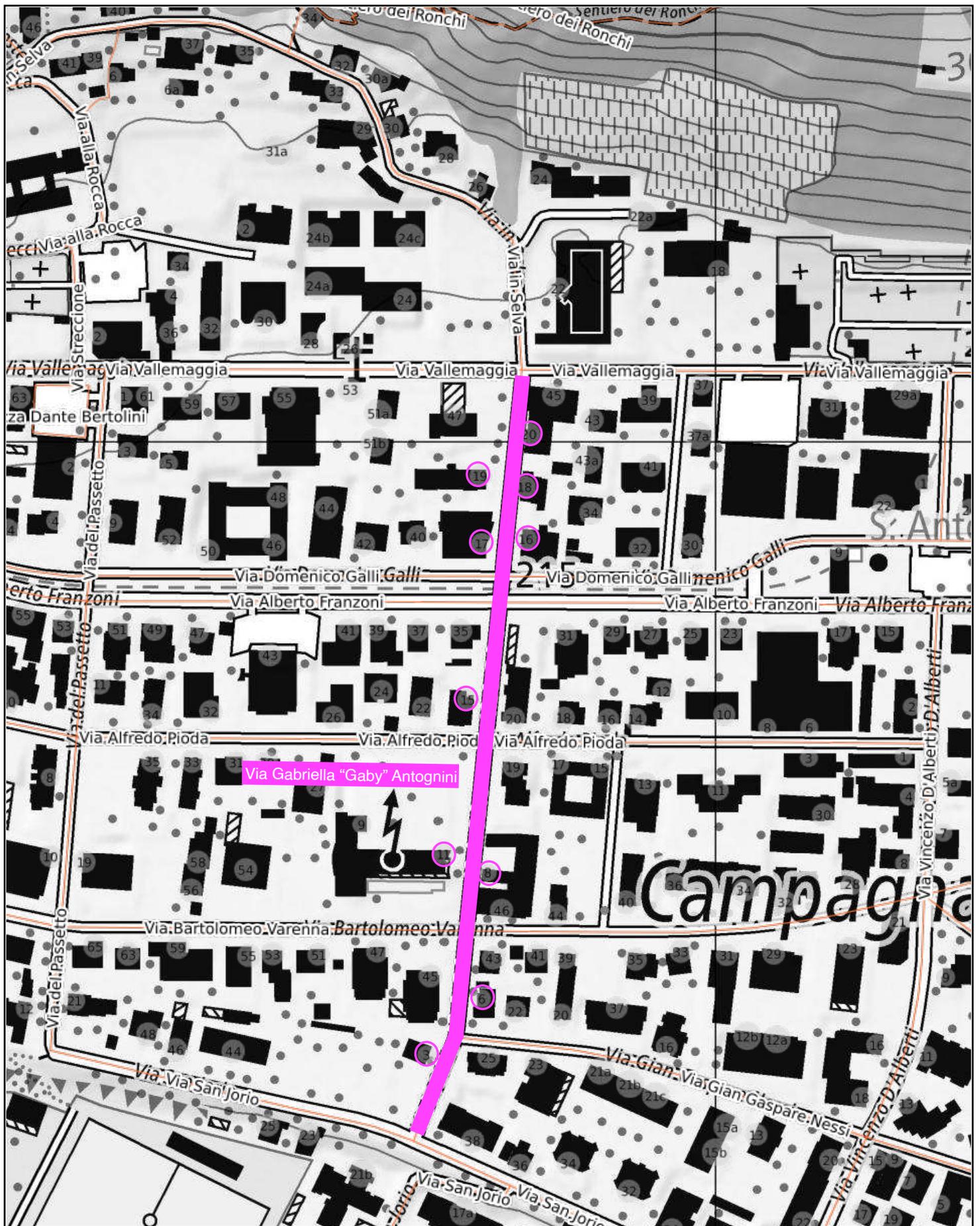
Scala 1:1000

Stampato il 10.04.2023 03:21:19



Repubblica e Cantone
Ticino

<https://map.geo.ti.ch> è una piattaforma pubblica accessibile per la ricerca di geoinformazioni. Nonostante si presti grande attenzione all'esattezza delle informazioni pubblicate, l'Amministrazione cantonale declina ogni responsabilità per la correttezza, l'attualità, l'affidabilità e la completezza di tali informazioni. Fonte: Amministrazione cantonale e Ufficio federale di topografia swisstopo, <https://www4.ti.ch/dt/sg/sai/ugeo/temi/geoportale-ticino/geoportale/condizioni-utilizzo>



Città di Locarno

estratto dallo stradario comunale, parte di Via in Selva in Via Gabriella "Gaby" Antognini

Scala 1:2500

Stampato il 20.06.2023 09:37:20



Repubblica e Cantone
Ticino

<https://map.geo.ti.ch> è una piattaforma pubblica accessibile per la ricerca di geoinformazioni. Nonostante si presti grande attenzione all'esattezza delle informazioni pubblicate, l'Amministrazione cantonale declina ogni responsabilità per la correttezza, l'attualità, l'affidabilità e la completezza di tali informazioni. Fonte: Amministrazione cantonale e Ufficio federale di topografia swisstopo, <https://www4.ti.ch/dt/sg/sai/ugeo/temi/geoportale-ticino/geoportale/condizioni-utilizzo>

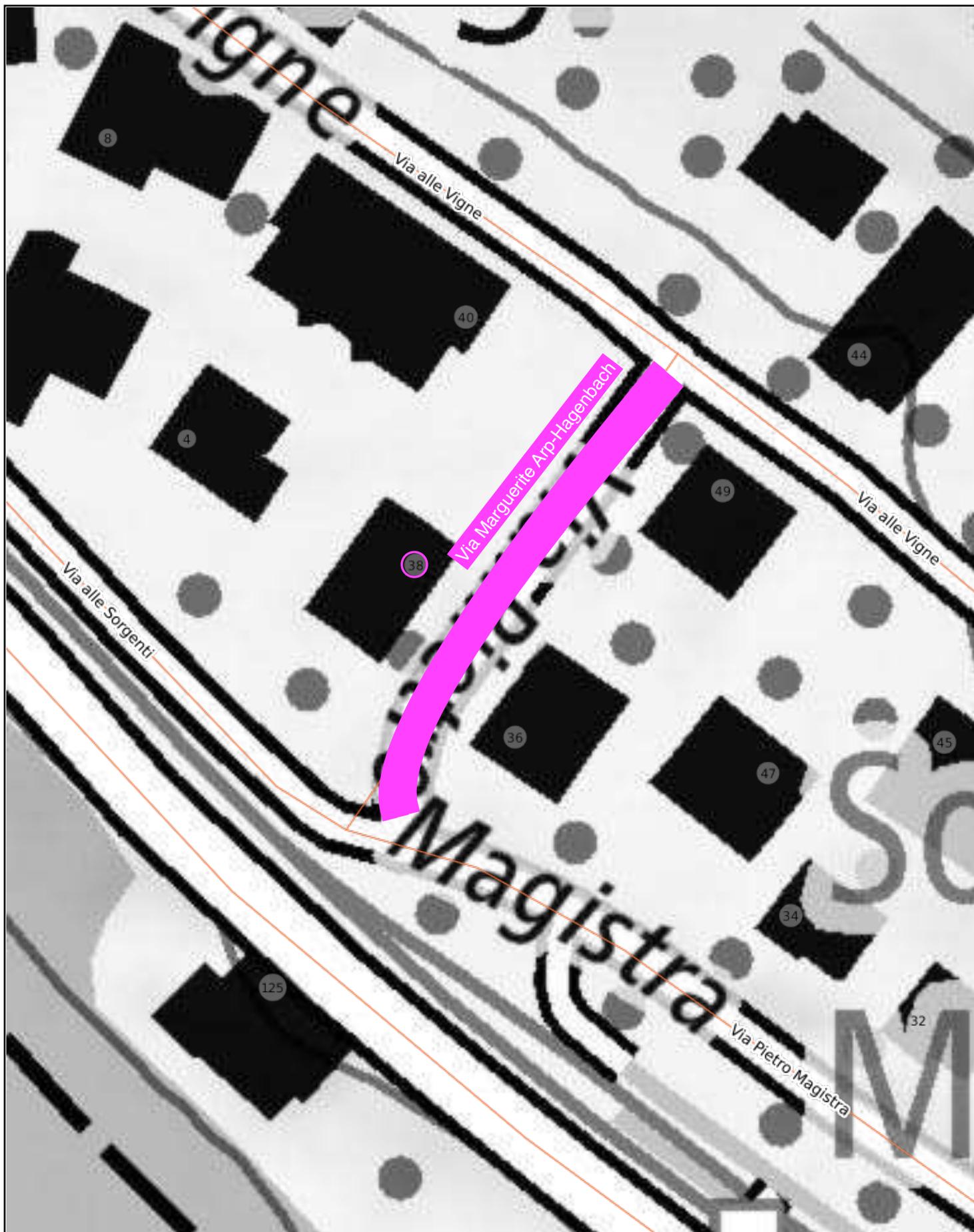


Città di Locarno

estratto dello stradario comunale, Parte di Via Giovan Battista Malè in Via Gabriella "Gaby" Antognini

Scala 1:500

Stampato il 30.05.2023 08:40:43

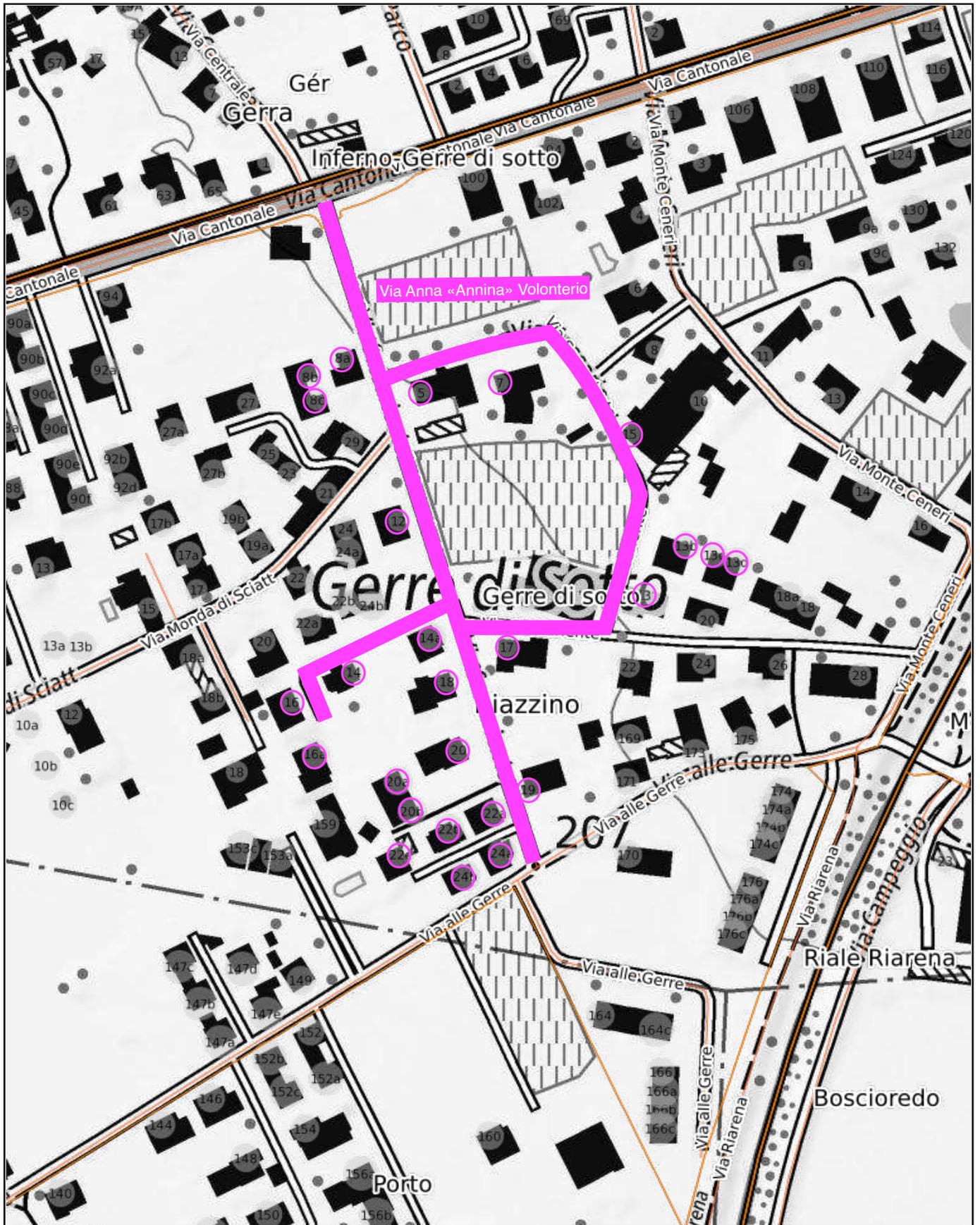


Città di Locarno

estratto dello stradario comunale, Diramazione di Via Pietro Magistra in Via Marguerite Arp-Hagenbach

Scala 1:500

Stampato il 30.05.2023 08:35:22



Città di Locarno

estratto dello stradario comunale, Via Sassariente in Via Anna "Annina" Volontero

Scala 1:2000

Stampato il 10.04.2023 03:49:20

ALLEGATO 2



DIRETTIVA

sulla denominazione ufficiale delle strade (B\2\2D)

Versione	Data validazione	Validazione del responsabile		Entrata in vigore	Redattore
1	13.5.2002	Municipio	Ris. Mun. 1161	1.1.2003	R. Huber

0. Indice

1.	Scopo.....	1
2.	Ambito d'applicazione	1
3.	Assegnazione dei nomi	1
4.	Elenco delle denominazioni ufficiali.....	1
5.	Targhe e mappa.....	1
6.	Modifiche.....	2

1. Scopo

Lo scopo della direttiva è definire la denominazione delle strade, delle piazze, dei passaggi pedonali e dei sentieri del comune di Locarno.

2. Ambito d'applicazione

La direttiva è applicata da tutta l'amministrazione comunale di Locarno.

Il rispetto e l'uso corretto delle denominazioni delle strade e piazze sono obbligatori, sia nei documenti pubblici (targhe stradali), sia in quelli interni (per esempio verbali, rapporti, titoli d'incarti, ecc.).

3. Assegnazione dei nomi

L'assegnazione dei nomi è di competenza del Municipio.

4. Elenco delle denominazioni ufficiali

Allegato alla presente vi è l'elenco delle denominazioni ufficiali delle strade e piazze.

5. Targhe e mappa

I dettagli tecnici per la realizzazione delle targhe sono riportate nella direttiva sulla grafica applicata dal Comune di Locarno.

Presso l'Ufficio tecnico comunale vi è una mappa che riporta la denominazione delle strade, l'inizio e la fine delle vie, e la posizione dei numeri civici.

6. Quartieri

La suddivisione del territorio del comune in quartieri è stabilita nel Regolamento comunale (art. 2).

A titolo d'informazione si indica che le denominazioni sono le seguenti:

- Brè sopra Locarno
- Campagna
- Cardada-Colmanicchio
- Città Vecchia
- Gerre di Sotto
- Isola Martella
- Monda di Contone
- Monti della S.S. Trinità
- Ponte Brolla-Vattagne
- Quartiere Rusca e Saleggi
- Solduno

7. Modifiche

In caso di modifiche decise dal Municipio gli elenchi allegati devono essere tempestivamente aggiornati.



Allegato (B\2\2A1) Denominazione delle strade (B\2\2D)

Contrada		Maggiore
Giardini	Jean	Arp
Giardini	Giovan Battista	Pioda
Giardini	Giovan Battista	Rusca
Largo	Franco	Zorzi
Lungolago	Giuseppe	Motta
Passaggio		Conturbio
Passaggio	del	Naviglio Vecchio
Piazza	Sant'	Antonio
Piazza	Dante	Bertolini
Piazza		Castello
Piazza		Cinque Vie
Piazza	San	Francesco
Piazza		Grande
Piazza		Muraccio
Piazza	Giovanni	Pedrazzini
Piazza		Solduno
Piazza	Alberto	Vigizzi
Piazzale	della	Trinità
Piazzetta	de'	Capitani
Piazzetta	delle	Corporazioni
Piazzetta	Filippo	Franzoni
Piazzetta		Morettini
Piazzetta	Giovanni	Orelli
Piazzetta	Manfredo	Respini
Piazzetta	dei	Riformati
Piazzetta	Remo	Rossi
Sentiero		Bellavista

Sentiero		Botteghen
Sentiero	del	Carmelo
Sentiero	dei	Castagneti
Sentiero	dei	Castagni
Sentiero		Centrale
Sentiero	alla	Chiesa
Sentiero		Collina alta
Sentiero		Colmanicchio
Sentiero	ai	Cornioli
Sentiero		Costadritta
Sentiero	alle	Coste
Sentiero	dei	Croadi
Sentiero	alla	Crosa
Sentiero	alla	Follia
Sentiero	alla	Fontana
Sentiero	di	Frunt
Sentiero	ai	Gerbi
Sentiero	dei	Ginepri
Sentiero		Guardabella
Sentiero		Monte Brè
Sentiero		Montesecco
Sentiero	al	Nespolo
Sentiero	Del	Nido
Sentiero	al	Noce
Sentiero		Pernice Bianca
Sentiero	dei	Pini
Sentiero	alle	Piode
Sentiero		Piza Pola
Sentiero	alla	Pureta
Sentiero	al	Roccolo
Sentiero		Rogorogno
Sentiero	al	Roncaccio
Sentiero	alla	Scalinata
Sentiero	alle	Sponde
Sentiero	al	Tazzino
Sentiero	al	Tettaccio

Sentiero	alle	Traverse	
Sentiero		Tre Tetti	
Sentiero	del	Tuna	
Sentiero		Verigana	
Sentiero	delle	Vigne	
Strada forestale	allo	Scoglio	
Strada forestale		Vallone	
Strada forestale		Varenna	
Via	all'	Aeroporto	
Via	Sant'	Antonio	
Via	Luigi	Appiani	
Via		Arbivecchio	
Via	Generale Antonio	Arcioni	
Via	delle	Aziende	Via Elda Marazzi
Via	Carlo	Bacilieri	
Via	Serafino	Balestra	
Via	Francesco	Ballarini	
Via	Angelo	Baroffio	
Via	alla	Basilica	
Via	Vilibaldo	Bastoria	
Via	Don Carlo	Bazzi	
Via	Giovan Battista	Beltrami	
Via	San	Bernardo	
Via	Felice	Bianchetti	
Via		Borghese	
Via	dei	Borghesi	
Via		Bossi	
Via		Bramantino	
Via	Francesco Antonio	Bustelli	
Via		Campagna	
Via	Guglielmo	Canevascini	
Via		Cantonale	
Via	Filippo	Caponelli	
Via		Cappuccini	
Via	al	Carcale	
Via		Case di Fondo	

Via	al	Castello
Via		Castelrotto
Via	Santa	Caterina
Via	Giuseppe	Cattori
Via		Centrale
Via	Francesco	Chiesa
Via	Antonio	Ciseri
Via		Cittadella
Via	delle	Corporazioni
Via	Vincenzo	D'Alberti
Via		Delta
Via	della	Dogana Nuova
Via	della	Dogana Vecchia
Via		Duni
Via		Fiorina
Via		Fontanone
Via	Vecchio	Forno
Via	San	Francesco
Via	Stefano	Franscini
Via	Alberto	Franzoni
Via		Fregera
Via	Domenico	Galli
Via	della	Gallinazza
Via	alle	Gerre
Via	Luigi	Gilardi
Via	San	Jorio
Via	Luigi	Lavizzari
Via	Bernardino	Luini
Via	Pietro.	Magistra // Via Marguerite Arp-Hagenbach
Via		Magoria
Via	Giovan Battista	Malè // Via Anna Malè
Via	Gregorio	Mantegazza
Via		Marcacci
Via	al	Marcio
Via	Isola	Martella
Via	San	Martino

Via		Masino
Via		Miranda
Via	delle	Monache
Via	alla	Monda
Via		Monda di Sciatt
Via		Monte Brè
Via		Monte Ceneri
Via		Monteguzzo
Via	ai	Monti
Via	alla	Morettina
Via	della	Motta
Via	al	Motto
Via		Muro della Rossa
Via	Angelo	Nessi
Via	Gian Gaspare	Nessi
Via	Giovanni Antonio	Orelli
Via	dell'	Ospedale
Via	della	Pace
Via	delle	Panelle
Via		Panigari
Via	del	Passetto
Via		Patocchi
Via		Patriziale
Via		Pedramonte
Via	Alberto	Pedrazzini
Via	Vittore	Pedrotta
Via	alla	Peschiera
Via	Enrico	Pestalozzi
Via	Alfredo	Pioda
Via	al	Pizzante
Via	ai	Pontini
Via		Porta Campagna
Via	al Vecchio	Porto
Via	della	Posta
Via	della	Posta Vecchia
Via		Prato Pernice

Via	alla	Ramogna	
Via	alle	Raviscagliae	
Via		Riarena	
Via		Ripa Canova	
Via	alle	Robinie	
Via	alla	Rocca	
Via	Pietro	Romerio	
Via		Rovedo	
Via	Bartolomeo	Rusca	
Via	Franchino	Rusca	
Via	ai	Saleggi	
Via		Cassariente	Via Anna "Annina" Volonterio
Via	al	Sasso	
Via	alla	Scuola	
Via	delle	Scuole	Via Rosita Mattei
Via	in	Selva //	Via Gabriella "Gaby" Antognini
Via	Rinaldo	Simen	
Via		Simone da Locarno	
Via	alle	Sorgenti	
Via	alla	Stazione	
Via	allo	Stradonino	
Via		Streccione	
Via	al	Tazzino	
Via	Tre	Tetti	
Via	del	Tiglio	
Via		Torretta	
Via	Famiglia	Trevani	
Via		Vallemaggia	
Via		Valmarella	
Via	Bartolomeo	Varenna	
Via	Giovanni	Varesi	
Via	alle	Vattagne	
Via	Vincenzo	Vela	
Via	Alberto	Vigizzi	
Via	alle	Vigne	
Via	Giuseppe	Zoppi	

Viale	Francesco	Balli	
Viale	dell'	Isolino	
Viale	al	Lido	
Viale	Giovacchino	Respini	
Vicolo		Appiani	
Vicolo	delle	Azalee	
Vicolo		Cappuccini	
Vicolo		Chiossina	
Vicolo		Collegiata	
Vicolo	la	Corniola	
Vicolo		Corte Sasso	
Vicolo		Fiorina	
Vicolo	Santa	Maria in Selva	
Vicolo	della	Motta	
Vicolo	al	Noceto	
Vicolo	dell'	Ospedale	Via Polia Rusca
Vicolo		Porticaccio	
Vicolo	ai	Portici	
Vicolo	Francesco	Storno	
Vicolo	Matteo	Taglio	
Vicolo	alla	Torre	
Vicolo		Torretta	

Denominazioni abolite o modificate

Piazza Esperanto	Modificata in	Piazza Dante Bertolini
Via a prati	Scomparsa	
Via foro boario	Scomparsa	
Via Monteggia	Modificato in	Via Miranda
Vicolo cimitero	Modificato in	Vicolo Santa Maria in Selva
Diramazione di Via delle Aziende	Modificate in	Via Elda Marazzi
Diramazione di Via Pietro Magistra		Via Marguerite Arp-Hagenbach
Parte di Via Giovan Battista Malè		Via Anna Malè
Via Sassariante		Via Anna "Annina" Volonterio
Via delle Scuole		Via Rosita Mattei
Parte di Via in Selva		Via Gabriella "Gaby" Antognini
Vicolo dell'Ospedale		Vicolo Polia Rusca

ALLEGATO 3

Elda Marazzi (1909-1982)

Autrice: Giorgia Andreani, 9 agosto 2016

© 2016 AARDT - CH 6818 Melano



Elda Marazzi nacque il 27 febbraio 1909 a Locarno, figlia di Giuseppe Marazzi di Riva San Vitale e di Rosetta Rossi di Arzo. Ebbe tre sorelle: Noemi, Lidia ed Ines¹. Trascorsi gli anni della gioventù nella città natale, dove frequentò le scuole dell'obbligo ed il ginnasio, proseguì la formazione trasferendosi oltralpe per frequentare il collegio di Stans al fine di migliorare la propria conoscenza della lingua tedesca².

Di ritorno a Locarno intraprese un apprendistato come impiegata di commercio all'ospedale cittadino La Carità ed ottenne un impiego come segretaria del dottor Franchino Rusca, primario di chirurgia, e del dottor Federico Andina³.

Dal gennaio del 1957 assunse inoltre la gestione del Ristorante della Posta di Locarno, proprietà della famiglia dal 1912⁴, trasformandolo in un polo di vivaci scambi culturali, richiamando artisti svizzeri ed internazionali come, per citarne alcuni, i pittori Emilio Maria Beretta ed Ugo Zaccheo e gli scultori Remo Rossi, Max Uehlinger e Jean Arp⁵.

Parallelamente all'attività professionale in ospedale, Elda Marazzi, non si sposò e decise di dedicarsi con grande passione all'impegno sociale, aderendo e collaborando alla fondazione di molte associazioni: fu volontaria per il servizio di autolettiga del Locarnese, membro del comitato della Pro Infirmis e del comitato dell'Associazione Giovani Esploratori Ticinesi (AGET) di Locarno⁶; fu inoltre fondatrice e segretaria della sezione locarnese della Lega ticinese contro il cancro dal 1937 al 1982, dell'Associazione donatori

¹ Cleis, Franca, *Elsa Marazzi*, Sito internet RSI "DonneStorie", 09.11.2004.

² "Si è spenta Elda Marazzi", in *Eco di Locarno*, 26.08.1982, p.5.

³ "Si è spenta Elda Marazzi", in *Il Dovere*, 27.08.1982, p.7.

⁴ "Il Ristorante della Posta", in *Popolo e Libertà*, 26.01.1957, p.2.

⁵ "Chiuso per sempre il *della Posta* locale ricco di cronaca e storia", in *Il Dovere*, 10.12.1986, p.11.

⁶ "Anche nel 1970 la Pro Infirmis ha svolto con dedizione un'intensa e proficua opera assistenziale in ogni settore", in *Giornale del Popolo*, 02.12.1971, p.9 e "Scoutismo in promettente ripresa, rilevato all'assemblea dell'AGET", in *Il Corriere del Ticino*, 18.03.1981, p. 13.

di sangue oltre che segretaria del Centro trasfusionale della Croce rossa e docente della scuola delle laborantine⁷.

I suoi sforzi maggiori furono rivolti al miglioramento della situazione femminile. Ella infatti fu in prima linea nella lotta per far emergere la donna dalla nicchia di isolamento in cui la società politica l'aveva relegata, si impegnò incessantemente per l'ottenimento del diritto di voto e di eleggibilità promuovendo iniziative e campagne di propaganda. Dal 1960, e per cinque anni consecutivi, sollecitò il Gran Consiglio allo scopo di permettere alla componente femminile di partecipare alla Giornata dei Ventenni, organizzata dal Cantone per celebrare l'accesso alla cittadinanza da parte dei ragazzi aventi raggiunto il ventesimo anno di età, obiettivo che riuscì a raggiungere nel 1965⁸. Fu membra attiva di molte associazioni legate alla questione della lotta per il suffragio femminile: attiva fin dalla fondazione nel 1954 nel Movimento sociale femminile (MSF), divenuto poi Associazione ticinese per il voto alla donna (ATVD), ne ricoprì il ruolo di presidente dal 1964 al 1974⁹; nel 1958 aderì alla Federazione ticinese delle società femminili (FTSF)¹⁰; fu membra dell'Associazione Svizzera per il Suffragio Femminile (ASSF)¹¹, dell'Associazione delle Consumatrici della Svizzera Italiana (ACSI) fin dalla sua fondazione nel 1974¹² e presidente della sezione di Locarno e Valli¹³. Instancabile e fiduciosa fece la seguente dichiarazione all'assemblea dell'ATVD, in occasione dell'esito negativo alla votazione per il suffragio femminile del 24 aprile 1966 fece a seguente dichiarazione all'assemblea dell'ATVD:

«L'associazione ticinese per il voto alla donna, ringraziando gli elettori che le hanno dato fiducia e non da ultimo la stampa che ha dato largo spazio alla propaganda, è decisa a riprendere la lotta per la conquista di un diritto che solo la Svizzera e qualche paese sottosviluppato negano ancora alla maggioranza del suo popolo»¹⁴.

⁷ *Lega ticinese contro il cancro*, http://www.legacancro-ti.ch/it/chi_siamo/storia/, (consultato il 09.06.2016), "Donne liberali di Lugano e Dintorni 1957-1982", *Donne Liberali Radicali Ticinesi*, Bollettino d'informazione N.4, Ottobre 1982 e "Porträt einer Tessiner Politikerin", in *Schweizer Frauenblatt*, 11.05.1973.

⁸ Ruckstuhl, Lotti, *Il suffragio femminile in Svizzera. Storia di una conquista*, Lugano: Giampiero Casagrande editore, 1991, p.143.

⁹ Valsangiacomo, Nelly, *Marazzi Elda*, Dizionario della storia della Svizzera, 2008.

¹⁰ Castelletti, Susanna, Fornara, Lisa, *Donne in movimento*, Lugano: FAFT, 2007, p.20.

¹¹ Archivio di Stato del Cantone Ticino, Fondo *Elda Marazzi*, scatola 5, cartella 28 – Associazione Svizzera per il suffragio femminile (ASSF) statuti.

¹² *Ivi.*, p. 43.

¹³ "Assemblea ACSI", *Il Corriere del Ticino*, 22.11.1978, p.13.

¹⁴ Archivio di Stato del Cantone Ticino, Fondo *Elda Marazzi*, scatola 2, cartella 11 – ATVD materiale di propaganda per il voto alla donna, 1966-1971, 24.04.1966.

Partecipando attivamente alle diverse associazioni si dedicò all'organizzazione di importanti campagne di propaganda e sensibilizzazione; l'impegno profuso fu infine ripagato dall'adozione del suffragio femminile a livello cantonale approvata il 19 ottobre 1969, in occasione della quale Elda Marazzi affermò:

«Questo diritto di voto e di eleggibilità impegna la coscienza di ognuna di noi. [...] Tutti i partiti ci hanno dato la loro fiducia ma aspettano la nostra collaborazione. [...] È compito nostro, signore, far capire che la data del 19 ottobre 1969 ci ha dato sì un diritto ma ci ha imposto un dovere, un dovere sacrosanto di impegnarci con tutte le nostre forze per il nostro paese»¹⁵.

Cinque giorni più tardi ricevette l'invito da parte del Consiglio di Stato a presenziare alla proclamazione dei risultati della votazione al Gran Consiglio¹⁶.

In seguito all'ottenimento del diritto di voto Elda Marazzi intraprese con successo la carriera politica schierandosi tra le file della sezione Donne Liberali Radicali del Partito Liberale Radicale Ticinese nel 1969¹⁷, all'interno del quale arrivò a ricoprire cariche direttive, venendo nominata dapprima vicepresidente e in seguito presidente ad interim nel 1972. Nel 1980 fu insignita del ruolo di madrina del nuovo vessillo sezionale di Locarno¹⁸ e partecipò alla fondazione del Movimento femminile liberale radicale cantonale¹⁹.

Raggiunse brillanti risultati alle elezioni cantonali legislative del 1971 che la videro figurare tra le prime undici deputate elette in Gran Consiglio (insieme a Linda Brenni, Dionigia Duchini, Ersilia Fossati, Elsa Franconi-Poretti, Rosita Genardini, Rosita Mattei, Alice Moretti, Dina Paltenghi Gardosi, Ilda Rossi e Marili Terribilini-Fluck), dove rimase fino al 1975²⁰ e alle elezioni comunali di Locarno dove fu consigliera comunale per due legislature dal 1972 al 1979²¹. Relativamente ad incarichi specifici fu assegnata alla

¹⁵ Archivio di Stato del Cantone Ticino, Fondo *Elda Marazzi*, scatola 2, cartella 12 – ATVD festeggiamenti dopo la vittoria dell'ottobre 1969, 19.10.1969.

¹⁶ Ivi., 22.10.1969.

¹⁷ Archivio di Stato del Cantone Ticino, Fondo *Elda Marazzi*, scatola 4, cartella 23 – Donne Liberali Radicali, 1969-1980.

¹⁸ "I liberali-radicali di Locarno, più uniti che mai affronteranno il futuro con intendimenti nuovi", in *Il Dovere*, 18.11.1972, p. 7. e "Domenica grande raduno liberale con inaugurazione del vessillo", in *Il Dovere*, 19.04.1980, p.22.

¹⁹ "Costituito il Movimento femminile liberale radicale del Canton Ticino", *Gazzetta Ticinese*, 21.04.1980, p.8.

²⁰ Archivio di Stato, Documentazione regionale ticinese, <http://www.sbt.ti.ch>, (consultato il 10.06.2016).

²¹ Valsangiacomo, Nelly, *Marazzi Elda*, Dizionario della storia della Svizzera, 2008.

commissione delle petizioni in Gran Consiglio²² e a quella della Casa San Carlo nel Consiglio Comunale locarnese²³.

Accanto agli impegni politici continuò tuttavia a dedicare sempre la propria attenzione all'aiuto del prossimo. Tra i temi da lei trattati ne ricordiamo alcuni: i problemi di salute legati al fumo e al consumo di droghe, il diritto all'aborto, la necessità di stabilire un salario minimo per le donne, il diritto alla tredicesima sul salario femminile, il soccorso ai bambini bisognosi e la salvaguardia dell'ambiente.

Dopo tanti anni di battaglie Elda Marazzi si spense all'età di 73 anni per problemi cardiaci all'ospedale La Carità di Locarno la sera del 25 agosto 1982²⁴; dopo aver dedicato la propria vita ad aiutare il prossimo e aver segnato profondamente la storia del nostro Cantone.

Fonti e bibliografia

Crediti fotografici: Archivio AARDT, fondo fotografico

Archivi

Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona
Fondo *Elda Marazzi*, Fondi persone, 11 scatole.

Bibliografia

Castelletti Susanna, Fornara Lisa, *Donne in movimento*, Lugano, FAFT, 2007.
Cleis Franca, *Elda Marazzi (1909-1982)*, Sito internet RSI "Donnestorie", 09.11.2004.
Ruckstuhl, Lotti, *Il suffragio femminile in Svizzera. Storia di una conquista*, Lugano, Giampiero Casagrande editore, 1991.
Valsangiacomo Nelly, *Marazzi Elda*, Dizionario storico della Svizzera, 2008.

²² Archivio di Stato, Sessione ordinaria primaverile 10 marzo 1971, p. 8-9, <http://www.sbt.ti.ch>, (consultato il 10.06.2016).

²³ "Finalmente note le commissioni e delegazioni municipali per il quadriennio 1972-1976", in *Popolo e Libertà*, 10.08.1972, p.4.

²⁴ "Si è spenta Elda Marazzi", in *Eco di Locarno*, 26.08.1982, p.5.

Quotidiani e periodici

Corriere del Ticino

“Assemblea ACSI”, in *Corriere del Ticino*, 22.11.1978, p.13.

“Scautismo in promettente ripresa, rilevato all’assemblea dell’AGET”, in *Corriere del Ticino*, 18.03.1981, p.13.

Eco di Locarno

“Si è spenta Elda Marazzi”, in *Eco di Locarno*, 26.08.1982, p.5.

Gazzetta ticinese

“Costituito il Movimento femminile liberale radicale del Canton Ticino”, in *Gazzetta Ticinese*, 21.04.1980, p.8.

Il Dovere

“Chiuso per sempre il *della Posta*, locale ricco di cronaca e storia”, in *Il Dovere*, 10.12.1986, p.11.

“Domenica grande raduno liberale con inaugurazione del vessillo”, in *Il Dovere*, 19.04.1980, p.22.

“I liberali-radicali di Locarno, più uniti che mai affronteranno il futuro con intendimenti nuovi”, in *Il Dovere*, 18.11.1972, p.7.

“Si è spenta Elda Marazzi”, in *Il Dovere*, 27.08.82, p.7.

Il Giornale del popolo

“Anche nel 1970 la Pro Infirmis ha svolto con dedizione un’intensa e proficua opera assistenziale in ogni settore”, in *Il Giornale del Popolo*, 02.12.1971, p.9.

Popolo e Libertà

“Finalmente note le commissioni e delegazioni municipali per il quadriennio 1972-1976”, in *Popolo e Libertà*, 10.08.1972, p.4.

“Il Ristorante della Posta”, in *Popolo e Libertà*, 26.01.1957, p.2.

Schweizer Frauenblatt

“Porträt einer Tessiner Politikerin”, in *Schweizer Frauenblatt*, 11.05.1973.

Fonti a stampa

“Donne liberali di Lugano e Dintorni 1957-1982”, *Donne Liberali Radicali Ticinesi*, Bollettino d’informazione N.4, Ottobre 1982.

Fonti orali

Programma – Il regionale, *La storia del Regionale (1.)*, (12/140) – *Assemblea associazione ticinese voto alle donne*, (43”), RSI Archivio, 20.06.1967.

Sitografia

Archivio di Stato, *Documentazione regionale ticinese*, <http://www.sbt.ti.ch>, (consultato il 10.06.2016).

Archivio di Stato, Sessione ordinaria primaverile 10 marzo 1971, p. 8-9, <http://www.sbt.ti.ch>, (consultato il 10.06.2016).

Lega ticinese contro il cancro, http://www.legacancro-ti.ch/it/chi_siamo/storia/, (consultato il 09.06.2016).

Rosita Mattei (1919 –1998)

Autrice: Manuela Bonfanti Bozzini, 12 luglio 2017

© 2017 AARDT – CH-6900 Massagno



Rosita Gamba nacque il 25 agosto 1919 a Muralto, figlia ultimogenita di Maria Pellanda (1878-1956)¹ e Attilio Gamba (1873-1951)², proprietario di una carto-libreria in Piazza Grande a Locarno. Ebbe tre sorelle maggiori: Myriam (1906-1999)³, Paola⁴ (1911-2007) e Giuseppina (1918-2017)⁵.

Rosita studiò lingue e commercio presso l'istituto delle suore insegnanti della Santa Croce di Menzingen⁶, dopodiché tornò in Ticino e lavorò nella carto-libreria paterna. Nel 1939 sposò Mario Stefanini, impiegato del comune di Locarno, con il quale ebbe il figlio Claudio⁷ nel 1944. Il marito venne a mancare nel 1960 e, tre anni più tardi, Rosita sposò in seconde nozze il contitolare di una carrozzeria di Locarno, Fulvio Mattei, con il cui cognome fu poi nota in politica.

Durante gli anni Sessanta, Rosita Mattei si occupò della famiglia e contribuì alla tenuta della contabilità del negozio di frutta e verdura della sorella Giuseppina⁸. Parallelamente iniziò ad interessarsi di temi sociali⁹ e a coltivare interesse per la

¹ Figlia di Domenico Pellanda e Maria Balli (Fonte: Archivi del Comune di Muralto. Fonte dei dati anagrafici: testimonianza di Claudio Stefanini, interviste del 16.3.2017 e del 12.7.2017).

² Figlio di Andrea Gamba e di Teresa Schira. (Fonte: Archivi del Comune di Muralto. Fonte dei dati anagrafici: testimonianza di Claudio Stefanini, interviste del 16.3.2017 e del 12.7.2017).

³ Myriam Gamba sposò il prof. Silvio Lucchini, già direttore della Scuola di apprendisti di Locarno (per i dettagli anagrafici e professionali delle sorelle Gamba la testimonianza è di Claudio Stefanini).

⁴ Registrata come Paolina (Fonte: Archivi del Comune di Muralto), Paola Gamba sposò Lino Donati e continuò l'attività paterna nella carto-libreria.

⁵ Giuseppina Gamba sposò Angelo Vanetti e fu proprietaria di un negozio di frutta e verdura. La signora Giuseppina è deceduta a luglio 2017 alla soglia dei cent'anni, che avrebbe festeggiato il primo gennaio 2018.

⁶ *Popolo e Libertà* (PeL), 22.9.1971, p. 1, "Rosita Mattei candidata al Nazionale".

⁷ Claudio Stefanini (15.8.1944) seguì una carriera nel ramo finanziario e coltivò, come la madre, l'impegno politico. Fu attivo per quarant'anni nel Consiglio comunale di Ronco sopra Ascona, dove svolse pure due legislature come municipale. (Testimonianza di Claudio Stefanini).

⁸ Testimonianza di Claudio Stefanini.

⁹ Fu membro della Commissione Casa San Carlo, una casa per anziani di Locarno, e operò per il benessere dei suoi ospiti. In un rapporto del 5.2.1970, Rosita Mattei e Elda Marazzi rilevavano che "l'ubicazione non si presta per persone anziane. [...] Le camere sono minuscole con armadi insufficienti, nessun comfort, mancanza di sole e [...] non esiste un'infermeria funzionante" (*Corriere del Ticino*, (CdT), 17.1.1980, p. 13, "Disparità di trattamento tra gli ospiti della nuova casa per anziani S. Carlo?"). Il contenuto del rapporto fu riesumato allorché, nel 1980, si volevano assegnare le

cosa pubblica. Per le donne svizzere, infatti, la situazione politica era in piena effervescenza: erano gli anni precedenti il riconoscimento del diritto di voto alle donne¹⁰ ed erano numerose le militanze femminili. Oltre al Movimento femminista ticinese¹¹, diverse associazioni quali il Comitato ticinese a favore del diritto di voto alle donne svizzere¹², svolgevano infatti un'intensa e costante attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nell'ambito della parità¹³.

Rosita Mattei ne condivise il pensiero e, cosciente della necessità di una implicazione politica attiva e costruttiva¹⁴ anche da parte delle donne, negli anni precedenti il suffragio militò a fianco di Elda Marazzi e di Elsa Franconi-Poretti¹⁵, scrivendo articoli¹⁶ e partecipando attivamente a riunioni e manifestazioni. Già nel 1964 si era fatta firmataria di una lettera del gruppo delle donne conservatrici locarnesi al loro Comune, nella quale si deplorava la poca attenzione all'elemento femminile nelle commissioni comunali¹⁷. Per ribadire la necessaria presenza delle donne in politica, quell'anno Rosita Mattei partecipò all'incontro pubblico con il

camere dell'ala vecchia ad alcuni ospiti. Rosita Mattei dimissionò dal comitato nel dicembre 1970 (CdT, 17.12.1970, p. 11). In riferimento ad altri impegni sociali, il *Popolo e Libertà* riporta la partecipazione di Rosita Mattei ad altri "comitati e commissioni di carattere civico, assistenziale e religioso". (PeL, 22.9.1971, p. 1, "Rosita Mattei candidata al Nazionale"). Tra essi il volontariato per la Virtus (*Giornale del Popolo* (GdP), 17.2.1968, p. 5, "Assemblea annuale della Virtus"), quello per il gruppo locarnese dei Volontari della sofferenza (GdP, 15.6.1973, p. 7, trafiletto "Volontari della sofferenza") di cui fu presidente nell'anno sociale 1970-71 e che organizzava il Raduno lourdiano di cui divenne presidente nel 1972 (GdP, 1.2.1972, p. 6, trafiletto dal titolo "Festa lourdiana"). Fu pure la prima ticinese ad essere eletta membra del comitato centrale della STAKA, l'Unione civica della donna cattolica svizzera (PeL, 27.10.1965, p. 2, "Una locarnese nel comitato della STAKA").

¹⁰ Avvenuto in Ticino a livello cantonale il 19.10.1969 ma solo il 7.2.1971 a livello svizzero. (Fonte: <https://www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione/storia-della-parita--donne-potere-storia/donne-potere-storia-18482000.html>, *Donne Potere Storia 1848-2000*, capitolo 2.2. *Diritti politici parziali per le donne nei Cantoni e nei comuni*, versione dell'8.3.2017. Il sito fornisce una visione esaustiva a questo riguardo).

¹¹ Nato dal Movimento della liberazione della donna formatosi a Zurigo nel 1968.

¹² Di cui Ines Bolla fu presidente nel 1945. (Fonte: <http://www.archividonneticino.ch/bolla-ines-1886-1953/> versione del 22.6.2017).

¹³ Fonte: Dizionario Storico della Svizzera, <http://www.hls-dhs-dds.ch/textes/i/110380.php>, versione del 22.6.2017. La prima istituzione a rivendicare il suffragio femminile fu, già nel 1893, la Federazione svizzera delle lavoratrici, fondata nel 1890. Undici anni dopo il Partito Socialista lo incluse nel suo programma. Altre associazioni per il diritto di voto alle donne sorsero all'inizio del XX secolo e costituirono, nel 1909, l'Associazione svizzera per il suffragio femminile.

¹⁴ PeL, 18.4.1972, p. 2, "Noi donne: partecipazione costruttiva e non critica passiva". In questo articolo Rosita Mattei, una volta eletta, ribadì l'importanza di una partecipazione femminile attiva alla vita politica.

¹⁵ Entrambe furono elette in Gran Consiglio nella prima legislatura aperta anche alle donne, nel 1971. Per maggiori informazioni riguardanti queste due figure politiche femminili, si consultino <http://www.archividonneticino.ch/franconi-poretti-elsa-1895-1995/> e <https://www.osservatorio genere.ch/storia-di-donne/elda-marazzi> (versioni del 3.5.2017).

¹⁶ Oltre all'importante articolo apparso sul PeL nel 1972, nel 1965 firmò la sottoscrizione a favore del suffragio femminile (PeL, 16.10.1965, p. 2, "A favore del suffragio femminile"), così come l'articolo del 1966 riguardante la conferenza *Salviamo le nostre famiglie* (PeL, 22.2.1966, p. 4, "Ultima conferenza del ciclo *Salviamo le nostre famiglie*").

¹⁷ PeL, 8.5.1964, p. 2, "Valanghe di mozioni e interpellanze".

Consigliere di Stato Arturo Lafranchi¹⁸ e, nel 1965, intensificò l'impegno animando la manifestazione politica delle donne conservatrici, in riferimento al lancio dell'iniziativa nazionale per il suffragio femminile¹⁹.

La Svizzera accusava infatti un grave ritardo rispetto agli altri paesi europei, dove il suffragio femminile era acquisito da anni. Complice del ritardo fu il sistema politico svizzero, le cui modifiche costituzionali dipendono dal voto popolare ottenuto con la doppia maggioranza: sia dei votanti, sia dei Cantoni. L'estensione dei diritti politici alle donne non poté quindi essere imposta tramite decisione governativa, come avvenne in altre nazioni. Tuttavia, seppure la legge fosse dipesa soltanto dal Parlamento, non è certo che si sarebbe giunti più presto al diritto di voto femminile, poiché la maggioranza dei deputati coltivava un atteggiamento negativo e conservatore al riguardo²⁰. L'atteso evento²¹ avvenne dunque a livello cantonale nel 1969 e a livello nazionale soltanto nel 1971.

L'acquisizione del diritto di voto aprì anche alle donne ticinesi la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica e, soprattutto, di occupare cariche a livello cantonale e comunale. Perciò, nel 1971, Rosita Mattei colse l'opportunità fino ad allora negata alle donne e si candidò²² alle elezioni del Gran Consiglio (GC) per il Partito Popolare Democratico (PPD), di cui aveva sposato le idee. Forte dell'impegno sociale e politico per il quale già era riconosciuta, fu eletta²³ per il

¹⁸ PeL, 28.11.1964, p. 3, "La cronaca dell'incontro con le donne conservatrici", riporta l'incontro con l'on. Consigliere di Stato Arturo Lafranchi delle donne conservatrici locarnesi, gruppo di cui Rosita Mattei faceva parte con Gilda Rossi.

¹⁹ PeL, 30.10.1965, p. 1, "La manifestazione delle donne conservatrici".

²⁰ Il sistema politico elvetico è retto da democrazia diretta. Ciò implica che ogni modifica, legislativa o costituzionale, debba essere sottoposta a voto popolare. Le modifiche costituzionali, inoltre, richiedono sia l'accordo della maggioranza dei votanti (che in questo caso naturalmente erano esclusivamente uomini), sia quello della maggioranza dei Cantoni. L'ottenimento del diritto di voto alle donne richiese dunque anni di attiva militanza per modificare la mentalità del popolo. Il suffragio femminile fu approvato nel 1971 con il 65,7% di sì, ma i votanti furono soltanto il 57,7% degli uomini. Nel Cantone di Appenzello Interno la discriminazione continuò addirittura fino al 1990, anno in cui il cantone fu costretto ad accordare il diritto di voto alle donne. (Fonte: *Donne Potere Storia 1848-2000*, capitolo 2.1, Il lungo cammino verso il suffragio femminile, <https://www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione/storia-della-parita--donne-potere-storia/donne-potere-storia-18482000.html#1906942107>, versione dell'8.3.2017).

²¹ Per votazione popolare a cui parteciparono il 57,7% degli uomini votanti, il diritto di voto in materia federale fu accordato alle donne il 7.2.1971. Ciò mise fine a una vistosa eccezione nel panorama europeo, dove la Svizzera figurava quale fanalino di coda insieme a un Portogallo attanagliato dalla dittatura (dove le donne ottennero il voto nel 1976) e al piccolo principato del Lichtenstein (nel 1984). (Fonte: *Donne Potere Storia 1848-2000*, capitoli 1 *Il movimento femminista* e 2 *La politica*).

²² *Eco di Locarno* (EL), 20.2.1971, p. 5, "16 candidati del PPD al Gran Consiglio" per l'elenco totale e EL, 1.4.1971, p. 9, "21 donne locarnesi candidate al Gran Consiglio" per le candidature femminili.

²³ EL, 17.4.1971, p. 3, "I Locarnesi in Gran Consiglio". Nel 1971 fu tra le prime undici donne elette in Gran Consiglio insieme a Linda Brenni, Dionigia Duchini, Ersilia Fossati, Elsa Franconi-Poretti, Rosita Genardini, Elda Marazzi, Alice Moretti, Dina Paltenghi Gardosi, Ilda Rossi e Marili Terribilini-Fluck. (GdP, 8.3.1991, p. 7, "Le prime onorevoli del Gran Consiglio").

quadriennio 1971-1974. Nel settembre del suo primo anno di mandato fu inoltre designata dal partito quale candidata al Consiglio Nazionale insieme a Fulvio Caccia e Enrico Franzoni, ma non ottenne il seggio²⁴.

Durante il suo mandato in GC, Rosita Mattei si impegnò su più fronti e anche al di fuori dei confini del Locarnese. Fu particolarmente sensibile alle questioni inerenti al traffico e a quelle ambientali, ma pure a temi più ampi, sociali e educativi. A livello di mobilità regionale, Rosita Mattei presentò quattro interpellanze: nel 1971 interpellò il GC sulla strada alta in Valle Maggia²⁵, nel 1972 sul ponte tra Iragna e Biasca²⁶, nel 1973 sul tracciato autostradale sul comune di Osogna²⁷ e nel 1974 si impegnò per la risoluzione dell'annoso problema viario del Locarnese²⁸. Sul fronte ambientale

²⁴ Rosita Mattei chiuse ultima con 17.100 voti personali contro i 35.215 di Enrico Franzoni, i 31.788 di Ugo Gianella e i 28.169 di Camillo Jelmini, i 25.285 di Gian Mario Pagani, i 23.841 di Fulvio Caccia, i 22.136 di Franco Ferrari e i 18.086 di Luisa Rovelli Bernasconi (CdT 2.11.1971, p. 7, "L'ottavo seggio ai liberali-radicali. In ballottaggio i candidati agli Stati"). Le informazioni riguardanti i candidati si trovano pure in EL, 14.9.1971, p. 4, "Candidati popolari locarnesi al Nazionale" e in PeL, 11.9.1971, p. 1, "I nostri candidati alle camere federali".

²⁵ PeL, 27.7.1971, p. 3, "Interrogazione dell'on. Rosita Mattei sulle strade dell'Alta Valle Maggia". L'interrogazione verteva sulla necessità di sistemazione e di allargamento della strada in Valle Rovana, per permettere una migliore scorrevolezza sulle strade in stagione turistica. Anche in CdT, 16.8.1971, p. 8 e GdP 29.7.1971, p. 5.

²⁶ CdT, 12.7.1972, p. 9, "Si chiede l'allargamento del ponte sul Ticino". "Questo ponte strettissimo e privo di passaggio pedonale non consente l'incrociarsi di due vetture e rappresenta un pericolo per ciclisti e pedoni", cita l'articolo. La risposta del GC rassicura sui provvedimenti non appena si chiariranno i problemi di tracciato. (CdT, 8.8.1972, p. 11, "Provvedimenti in vista per il ponte di Iragna"). Anche in PeL, 12.7.1972, p. 3, "È troppo stretto il ponte fra Biasca e Iragna", giornale che riporta la risposta del GC il mese seguente (PeL, 12.8.1972, p. 3, "Il ponte sul Ticino tra Iragna e Biasca sarà sostituito").

²⁷ Rosita Mattei con un'interpellanza difende il comune di Osogna, che si oppone al passaggio dell'autostrada sul suo territorio. (CdT, 10.12.1973, p. 11, "Unanime la popolazione di Osogna contro il passaggio dell'autostrada"). *Il Dovere* precisa che la popolazione è allarmata perché la "realizzazione comprometterebbe ogni futuro sviluppo del Comune poiché occuperebbe l'unica striscia di territorio ancora edificabile" (*Il Dovere* (D), 14.10.1973, p. 5, "Deputato interroga il Governo sul tracciato della N2 in Riviera"). Il GC si mostra aperto alla discussione ricordando però che la scelta dovrà "essere vista nel quadro dell'intera regione considerando tutti gli elementi degni di considerazione nel contesto di un interesse generale" (CdT, 31.12.1973, p. 11, "Le vie di comunicazione in Riviera: si attendono le risposte dei comuni"). La stessa problematica è discussa anche negli articoli di PeL, 10.12.1973, p. 3, "Decisa opposizione degli abitanti di Osogna al tracciato autostradale" e PeL 30.12.1973, p. 3, "Nessuna decisione finora per la N 2 e la linea ferroviaria nella Riviera".

²⁸ PeL, 27.2.1974, p. 6, "L'on. Rosita Mattei (PPD) richiama il CdS il problema viario del Locarnese". L'interrogazione verteva sulle vetture durante la stagione turistica. Rosita Mattei ripropone la soluzione di un ponte galleggiante. (CdT, 27.2.1974, p. 11, "Una deputata rilancia l'idea del ponte", anche in GdP, 28.2.1974, p. 6, "Problema viario del Locarnese: Rosita Mattei spezza una lancia a favore del ponte galleggiante") che però non viene accolta poiché già discussa anche a livello federale (CdT 5.4.1974, p. 13, "Il ponte è scartato non se ne parli più"). L'articolo cita che il problema del ponte galleggiante era già stato vagliato e che il "confronto tra le diverse proposte ha mostrato che una corretta soluzione del problema viario del Locarnese può essere trovata solo attraverso una soluzione di sponda destra per ragioni funzionali, economiche e ambientali. In questo senso si è già

sollevò il tema degli incendi provocati dai tiri militari²⁹ e interrogò il Governo sulla possibilità di opere anti-valanga in Valle Maggia³⁰. Sul piano educativo, si impegnò sulla gratuità del materiale scolastico per le scuole private³¹ e chiese una riflessione sui metodi educativi³² e sul sabato libero per gli allievi³³, sottolineando la necessità di adattamento delle istituzioni alla novità del lavoro fuori casa delle donne. A livello economico, Rosita Mattei si occupò delle aperture serali dei negozi³⁴ e, sul fronte

espresso nel 1972 il CdS. Questo giudizio è condiviso dall'autorità federale [ed è] vincolante per la concessione dei sussidi della Confederazione.”

²⁹ PeL, 10.4.1973, p. 5, “Tiri militari e incendi”.

³⁰ PeL, 6.4.1974, p. 6, “Opere anti-valanga in Valle Maggia”.

³¹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, seduta del 21.6.1971, “Interpellanza Mattei R: Distribuzione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole private riconosciute dallo Stato”, p. 24. All'interpellanza il GC risponde: “[Siccome] alla famiglia è data la possibilità di inviare i propri figli alla scuola dello Stato, che è gratuita; se [la famiglia] sceglie la scuola privata, ne sopporti le conseguenze. Un'eccezione può essere prevista per quei ragazzi che sono obbligati a frequentare una scuola priva dotata di convitto a causa di documentate esigenze famigliari.” (Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, seduta del 13.12.1971, “Scuole: distribuzione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole private, risposta all'interpellanza Mattei R”, p. 232. Anche in CdT, 14.12.1971, p. 7, “Il Gran Consiglio vuole associare i pensionati alla festa degli statali”).

³² Si immise nel dibattito sollevato da una lettera sull'Eco di Locarno, allorché una classe di minorenni del Liceo di Locarno venne accompagnata durante le ore di lezione per visionare una pellicola giudicata inadatta e blasfema: si trattava di “Nel nome del Padre” di Bellocchio. (CdT, 13.12.1972, p. 11, “Interrogazione al Governo sui ginnasiali al cinema”). Nell'interpellanza (non trovata nei verbali del GC ma menzionata sul CdT), Rosita Mattei chiedeva “che misure intende adottare il Dipartimento competente per evitare simili spiacevoli episodi” e se “sia necessario includere la visione di film [...] durante le ore lezione”. Il Consiglio di Stato (CdS) prese atto che “la carenza di informazione può essere stata all'origine di nocive controversie” e assicurò che “la reciproca azione informativa tra scuola e genitori o opinione pubblica deve essere ulteriormente estesa e intensificata”. Il CdS invitò inoltre gli istituti scolastici ad “agire costantemente verso i loro interlocutori nel segno dell'apertura e del dialogo”, ricordando però che “l'educazione al cinema nelle scuole del Cantone fu introdotta verso il 1960 [...] e che, “per motivi pratici di visionamento, è ammesso eccezionalmente l'uso di ore di lezione” (CdT, 16.4.1973, p. 13, “I ginnasiali non furono respinti dal cinema”).

³³ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, seduta del 28.3.1972, “Interpellanza Mattei R: Abolizione della frequenza scolastica del sabato mattina”, p. 762. Il problema è dibattuto su PeL, 3.7.1973, p. 2, “Ampio e critico dibattito sul Dipartimento Educazione”: Rosita Mattei richiede l'abolizione del sabato mattina per andare incontro ai cambiamenti della società che “sono da ascrivere all'evoluzione socio-economica in atto”: la deputata, cosciente che la donna sempre più frequentemente lavorava, richiese l'abolizione del sabato per poter introdurre il mercoledì pomeriggio e permettere una migliore conciliazione lavoro-famiglia. “Sappiamo – affermò – che la partecipazione sempre crescente delle donne, spose e madri, alla vita produttiva fuori dalle mura domestiche è uno dei fenomeni più vistosi della società moderna. A queste donne va data la possibilità di esercitare tale attività extra-familiare, e proprio a questo scopo si creano nidi, asili estivi, colonie di vacanza, ecc. Ebbene, anche l'introduzione della settimana corta nelle scuole, contribuirà a sollevare queste madri dalle difficoltà che si presentano loro non sapendo dove collocare i loro figli il mercoledì pomeriggio mentre lavorano”. Rosita Mattei prospettò alcune alternative per ovviare alle carenze, rilevando che questa misura era stata già introdotta con buoni risultati alla scuola materna. Per lei “occorre aumentare la durata dell'anno scolastico, le ore di lezione gli altri giorni della settimana o abolire la vacanza del mercoledì”. Quest'ultima soluzione è da lei considerata la migliore.

³⁴ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, seduta del 12.3.1973, “Interpellanza Mattei R: orario di chiusura dei chioschi e spacci di vendita annessi alle stazioni di carburanti e ai campeggi”, p. 668. In questa interrogazione, la Gran consigliera si lanciò in difesa dei piccoli commercianti che beneficiavano di orari di apertura meno favorevoli dei chioschi e degli spacci da campeggio.

sociale, prese posizione contro l'espulsione di cittadini stranieri³⁵ e a favore di un centro per il recupero dei giovani drogati³⁶. Inoltre, insieme al Gruppo donne PPD, interpellò il GC affinché le donne fossero informate sul rischio del fattore RH negativo e sui vaccini³⁷, con l'obiettivo di minimizzare i rischi di malattia infantile. L'interesse per le questioni politiche e sociali, che aveva coltivato nel decennio precedente, permise a Rosita Mattei di arrivare preparata alla carica di Gran Consigliera e di portare all'attenzione del legislativo anche temi che esulavano dall'assistenza e dalla cura³⁸.

Nel 1974, Rosita Mattei contrasse una malattia³⁹ che non le permise di portare a termine la legislatura. Nel dicembre di quell'anno rassegnò quindi le dimissioni dal GC⁴⁰. Per il suo operato le fu riconosciuto l'impegno "alla carica a cui era stata chiamata dal popolo, [svolto] con alto senso di responsabilità, con notevole impegno e capacità, sì da meritarsi i consensi e l'approvazione da parte dei colleghi di partito, di tutti gli schieramenti politici e dei cittadini, [soprattutto dei] locarnesi, perché essa non [aveva] mai mancato occasione per sottoporre all'attenzione del Legislativo – propugnandone efficaci soluzioni – i vari problemi della regione"⁴¹.

³⁵ Il suo nome appare nella lista del Comitato nazionale contro l'espulsione di 50'000 cittadini stranieri. Questo comitato combatteva, a livello ticinese, l'iniziativa di Azione Nazionale contro l'inforestierimento e la sovrappopolazione svizzera, che sarebbe stata sottoposta alla votazione il 20.10.1974. (*Eco di Locarno*, 22.6.1974, p. 7). Lo riporta anche PeL, 16.9.1974, p. 5, "Per un no al 20 ottobre".

³⁶ Durante la discussione sul preventivo dello Stato, Rosita Mattei fece notare che "non risulta nessun accenno al drammatico fenomeno dell'uso di stupefacenti da parte di nostri giovani e giovanissimi. Dopo aver premesso che bisogna aiutare questi giovani e colpire duramente coloro che commerciano la droga, la deputata ha chiesto l'istituzione di un centro specializzato per il recupero dei giovani" (D, 17.12.1971, p. 20, "Approvato il Preventivo dopo ampio e proficuo dibattito"). Il PeL riporta che Rosita Mattei era dell'opinione che "non basta reprimere e combattere gli spacciatori. È necessario sviluppare un'intensa azione preventiva." (PeL, 17.12.1971, p. 2, "Approvati dopo ampia discussione i preventivi dello Stato per il 1972").

³⁷ PeL, 16.11.1973, p. 6, "Medicina preventiva a livello di infanzia".

³⁸ L'assistenza e la cura erano ambiti nei quali l'impegno femminile, sia associativo che, più tardi, politico, era generalmente accettato poiché ritenuto confacente alle donne. In una intervista, Ilde Rossi affermò che le pareva ingiusto che gli uomini pretendessero di relegare le politiche donne a temi legati esclusivamente all'assistenza e ribadì che, per sfondare, le donne dovevano essere preparate poiché "gli uomini facevano fatica ad accettare l'idea di una donna paritaria, capace di spaziare oltre l'orticello di casa". (Intervista del GdP, 8.3.1991, p. 7, "Le prime onorevoli in Gran Consiglio"). Da questo punto di vista, Rosita Mattei non mancò di dimostrare la sua apertura a tematiche varie, benché quelle di assistenza e di cura (come lo dimostra la sua partecipazione alla Commissione Casa San Carlo, leggasi nota 9) fossero comunque presenti nelle sue preoccupazioni.

³⁹ Si trattava di un tumore, dal quale guarì. (Fonte: Claudio Stefanini).

⁴⁰ Le subentrò Giacomo Simona. PeL, 10.12.1974, p. 4, "L'onorevole Giacomo Simona subentra all'on. Rosita Mattei in Gran Consiglio".

⁴¹ PeL, 10.12.1974, p. 4, "L'onorevole Giacomo Simona subentra all'on. Rosita Mattei in Gran Consiglio".

Guarita dalla malattia, Rosita Mattei non ricoprì più cariche politiche di tale livello. Ciò nonostante, continuò il suo impegno sociale a favore del prossimo operando in associazioni religiose e caritatevoli. Sostituì Flavio Cotti nella Delegazione Tutoria del Municipio di Locarno⁴², fece parte del Comitato nazionale contro la liberalizzazione dell'aborto⁴³ e fu co-fondatrice per l'associazione gruppo missione Indonesia di Castel San Pietro⁴⁴. Fu sempre disponibile per il partito⁴⁵, nonostante la lunga malattia che la colpì all'inizio degli anni Novanta. Rosita Mattei si spense il 19 giugno 1998. Oltre all'impegno politico e sociale dimostrato per buona parte della sua esistenza, il Canton Ticino la ricorderà tra le prime dieci donne elette nel 1971 in Gran Consiglio.

Fonti e bibliografia

Crediti fotografici: archivio privato, fam. Stefanini

Quotidiani e periodici

Corriere del Ticino

CdT, 17.12.1970, p. 11

CdT, 16.8.1971, p. 8

CdT 2.11.1971, p. 7

CdT, 12.7.1972, p. 9

CdT, 8.8.1972, p. 11

CdT, 13.12.1972, p. 11

CdT, 16.4.1973, p. 13

CdT, 10.12.1973, p. 11

CdT, 31.12.1973, p. 11

⁴² PeL, 10.2.1975, p. 4, "Nella Delegazione Tutoria".

⁴³ Lista apparsa su GdP, 10.9.1977, p. 4.

⁴⁴ GdP, 11.7.1988, p. 31. Notizia desunta da un necrologio. L'associazione si occupava di raccolta di fondi, mediante collette, doni, contributi, offerte di ogni genere, per il sostegno alle missioni cristiane in Indonesia e in ogni altro paese, principalmente a quelle che si occupano dell'educazione e della formazione professionale dei giovani. (Fonte: https://www.firmenwissen.de/az/firmeneintrag/6874/1406436960/GRUPPO_MISSIONE_INDONESIA.html (versione del 2.5.2017))

⁴⁵ PeL, 10.7.1998, p. 12, "In memoria di Rosita Mattei".

CdT, 27.2.1974, p. 11

CdT, 5.4.1974, p. 13

CdT, 17.1.1980, p. 13

// Dovere

D, 17.12.1971, p. 20

D, 14.10.1973, p. 5

Eco di Locarno

EL, 20.2.1971, p. 5

EL, 1.4.1971, p. 9

EL, 17.4.1971, p. 3

EL, 14.9.1971, p. 4

EL, 30.10.1971, p. 3

EL, 22.6.1974, p. 7

Giornale del Popolo

GdP, 17.2.1968, p. 5

GdP, 29.7.1971, p. 5

GdP, 1.2.1972, p. 6

GdP, 15.6.1973, p. 7

GdP, 28.2.1974, p. 3

GdP, 10.9.1977, p. 4

GdP, 11.7.1988, p. 31

GdP, 8.3.1991, p. 7

Popolo e Libertà

PeL, 8.5.1964, p. 2

PeL, 28.11.1964, p. 3

PeL, 16.10.1965, p. 2

PeL, 27.10.1965, p. 2

PeL, 30.10.1965, p. 1
PeL, 22.2.1966, p. 4
PeL, 27.7.1971, p. 3
PeL, 11.9.1971, p. 1
PeL, 22.9.1971, p. 1
PeL, 17.12.1971, p. 2
PeL, 18.4.1972, p. 2
PeL, 12.7.1972, p. 3
PeL, 12.8.1972, p. 3
PeL, 3.7.1973, p. 2
PeL, 16.11.1973, p. 6
PeL, 10.12.1973, p. 3
PeL 30.12.1973, p. 3
PeL, 27.2.1974, p. 6
PeL, 16.9.1974, p. 5
PeL, 10.12.1974, p. 4
PeL, 10.2.1975, p. 4
PeL, 10.7.1998, p. 12

Verbali del Gran Consiglio

- Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, seduta del 21.6.1971, “Interpellanza Mattei R: Distribuzione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole private riconosciute dallo Stato”, p. 24.
- Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, seduta del 13.12.1971, “Scuole: distribuzione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole private, risposta all’interpellanza Mattei R”, p. 232.
- Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, seduta del 12.3.1973, “Interpellanza Mattei R: orario di chiusura dei chioschi e spacci di vendita annessi alle stazioni di carburanti e ai campeggi”, p. 668.

- Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, seduta del 28.3.1972, “Interpellanza Mattei R: Abolizione della frequenza scolastica del sabato mattina”, p. 762.

Fonti orali

Claudio Stefanini, figlio, intervista del 16.3.2017

Siti web

Storia della parità in Svizzera

<https://www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione/storia-della-parita--donne-potere-storia/donne-potere-storia-18482000.html> , Donne Potere Storia 1848-2000, capitoli 1 – *Il movimento femminista* e 2 – *La politica*, in particolare 2.1 *Il lungo cammino verso il suffragio femminile* e 2.2 *Diritti politici parziali per le donne nei Cantoni e nei comuni* (versione dell'8.3.2017)

https://www.firmenwissen.de/az/firmeneintrag/6874/1406436960/GRUPPO_MISSIONE_INDONESIA.html (versione del 2.5.2017)

Dizionario Storico della Svizzera

<http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/110380.php> (versione del 22.6.2017)

Ricerche su donne ticinesi direttamente legate al suffragio femminile

<http://www.archividonneticino.ch/franconi-poretti-elsa-1895-1995/> per le informazioni biografiche su *Elsa Franconi-Poretti* (versione del 3.5.2017)

<https://www.osservatoriogenere.ch/storia-di-donne/elda-marazzi> per le informazioni su *Elda Marazzi* (versione del 3.5.2017)

<http://www.archividonneticino.ch/bolla-ines-1886-1953/> per le informazioni su *Ines Bolla* (versione del 22.6.2017)

Polia Rusca (1884-1975)



La versione integrale di questa biografia è disponibile presso la sede AARDT

Nata Schenderowitsch a Cholmetz in Bielorussia il 15 ottobre 1884 da una famiglia di industriali del legno, Polia dopo le scuole ginnasiali emigrò all'estero, viste le divergenze tra il regime allora in vigore e la propria famiglia. Giunta in Svizzera, si iscrisse alla facoltà di medicina di Berna dove si laureò nel 1910, specializzandosi poi in oftalmologia. Nel 1914 si sposò con il dottor Franchino Rusca di Locarno, incontrato durante il periodo di studi.

Scoppiata la Prima guerra mondiale, Polia partì con il marito per il fronte austro-ungarico, dove il dottor Rusca venne chiamato a gestire un ospedale da campo della Croce Rossa Internazionale, a Jägerndorf in Slesia. Qui ebbe inizio l'attivismo di Polia in ambito medico.

Rientrata in Ticino nel 1916, madre di due figli (Franchino e Silva), con un proprio studio come oftalmologa a Locarno, Polia dopo aver riorganizzato l'ospedale di Locarno, si attivò nell'ambito dell'assistenza, aderendo al Comitato della Croce Rossa svizzera di Locarno, e occupandosi delle questioni concernenti i bambini, ospiti e rifugiati di guerra.

Sensibile anche alla situazione del Cantone, Polia cercò di fornire sostegno alle popolazioni delle valli; costituì vari centri di distribuzione di indumenti e viveri, nonché centri di trasfusione e collaborò per dare un notevole impulso ai corsi di cure agli ammalati a domicilio nel Locarnese. Polia intendeva così combattere l'ignoranza femminile in ambito medico istruendo le donne dei paesi di montagna e della periferia sulla necessità di curare l'ammalato secondo metodi fidati e «non per sentito dire».

Estremamente attiva in ambito medico, Polia si dedicò anche ad altre tematiche. Presiedette, il neo-costituito comitato delle giovani esploratrici ticinesi di Locarno, collaborando con l'istruttrice [Elda Marazzi](#). Promotrice e propagandista, presiedette attivamente la sezione locarnese dell'Associazione per il suffragio femminile, fu membro del Comitato cantonale Associazione per i diritti della donna e contribuì partecipando ai vari incontri sia a livello locale, che a livello cantonale, portando il proprio punto di vista in qualità di donna libero-professionista.

Polia rimase attiva fino all'età di 90 anni nelle varie associazioni di cui era membro, continuando persino a operare in qualità di medico fino a tarda età. Si dice infatti che pochi anni prima di raggiungere i 90, «toglieva ancora con mano sicura le scaglie dagli occhi degli operai».

Morì all'ospedale *La carità* di Locarno il 28 marzo del 1975, cinque mesi dopo aver festeggiato i suoi novant'anni con amici e famigliari venuti dalla lontana Russia e da Israele.

Autrice: Sara Flaadt Camponovo, 27 giugno 2017

© 2017 AARDT – CH 6900 Massagno

Crediti fotografici: Rivista La Croix- Rouge

Fonti e bibliografia

Bibliografia

AAVV, *Donne della Svizzera italiana. Dalla Saffa del 1928 alla Saffa del 1958*, Grassi & co, Bellinzona, 1958.

Susanna Castelletti, Lisa Fornara, *Donne in movimento*, Arti Grafiche Veladini, Lugano, 2007.

Quotidiani e periodici

Eco di Locarno

- *Eco di Locarno*, 10.01.1942
- *Eco di Locarno*, 30.06.1942
- *Eco di Locarno*, 15.10.1974
- *Eco di Locarno*, 29.03.1975

Libera Stampa

- *Libera Stampa*, 07.1942

Il Dovere

- *Il Dovere*, 10.1916
- *Il Dovere*, 07.1938
- *Il Dovere*, 10.1939
- *Il Dovere*, 17.10.1944
- *Il Dovere*, 10.1974
- *Il Dovere*, 03.1975

Giornale del popolo

- *Giornale del Popolo*, 06.02.1927
- *Giornale del popolo*, 04.02.1963.

Popolo e libertà

- *Popolo e libertà*, 04.1975
- *Popolo e libertà*, 01.1959
- *Popolo e libertà*, 04.02.1961

La Croix Rouge Suisse

- *La Croix Rouge Suisse*, volume 67, quaderno 2, 1958
- *La Croix Rouge Suisse*, volume 69, quaderno 6, 1960

- *La Croix Rouge Suisse*, volume 69, quaderno 1, 1960
- *La Croix Rouge Suisse*, volume 83, quaderno 8, 1974
- *La Croix Rouge Suisse*, volume 83, quaderno 7, 1974

Corriere del Ticino

- *Corriere del Ticino*, 06.02.1961
- *Corriere del Ticino*, 31.01.1966
- *Corriere del Ticino*, 17.03.1966
- *Corriere del Ticino*, 16.10.1974

Sitografia

- <http://www.scoutlocarno.ch/brigata/storia.php>
- «Servizio militare femminile (SMF)», in *Dizionario Storico della Svizzera (DSS)*, versione del 21.10.2011, URL: <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I18693.php>.

Gabriella Antognini (Gaby) (1910-1988)

Autrice: Arianna Clerici, 27 giugno 2017

© 2017 AARDT – CH 6900 Massagno



Gabriella (Gaby)¹) Antognini nacque il 13 marzo 1910 a Vairano (Gambarogno) in una famiglia contadina. Il padre Carlo era emigrato a fine Ottocento in California in cerca di fortuna per poi rientrare in Ticino e sposarsi. La madre Severina (nata Meschini), anche lei contadina, si occupava della numerosa famiglia: oltre a Gaby vi era la primogenita Maria (1905-1984) e le sorelle minori Rosalia (1911-1975), Felicita (1913-1928), Elena (1916-2002) e Ida (1920-2006)².

Dopo aver ottenuto la licenza di scuola elementare, Gaby iniziò subito a lavorare come contadina fino al 1930, quando entrò in fabbrica in qualità di operaia non qualificata. Passò in seguito alla Swiss Jewel, dove rimase almeno fino al 1962. Visto l'esiguo salario³ dovette lavorare anche come cameriera la sera e durante i weekend. Raggiunta l'età della pensione, per sopravvivere svolse degli impieghi come aiuto domestico fino al 1972. In realtà avrebbe voluto fare la maestra, ma le difficoltà finanziarie le impedirono di realizzare il suo desiderio⁴.

La guerra civile spagnola (1936-1939) la colpì profondamente e con la sorella Maria mantenne i contatti con i combattenti ticinesi in Spagna e fece da tramite con le loro famiglie⁵. Durante lo stesso periodo aderì alla sezione Soccorso Rosso della Svizzera interna⁶. Divenne poi socia sostenitrice dell'Associazione Combattenti Spagna Repubblicana sezione Ticino⁷.

La Seconda Guerra mondiale, e ancor prima il regime fascista in Italia, portarono ad un nuovo periodo di crisi sociale che sconvolse Gaby Antognini. Durante il conflitto furono creati dei campi d'internamento in tutta la Svizzera per accogliere chi si rifugiava nella

¹ Conosciuta da tutti come Gaby e non Gabriella.

² Archivio di Stato, Bellinzona, Fondo: Registri della popolazione

Ruolo di popolazione, San Nazzaro 4, 1814-1929, n° d'ordine delle famiglie 7; Mauro Clerici; Luisella Clerici.

³ Raccontava che dopo 25 anni alla SwissJewel nel 1962 guadagnava 2.35 all'ora.

⁴ «Il PdL svizzero dedica la tessera a Gaby Antognini», in *laRegione Ticino*, 3 gennaio 2008, p. 3; Sonia Crivelli; «I candidati della lista Partito del Lavoro – Indipendenti di sinistra per il Consiglio nazionale», in *Il lavoratore*, 18 settembre 1987, p. 4; «La ticinese nella realtà politica d'oggi», in *Corriere del Ticino*, 2 aprile 1971, p. 33; «Una limpida, appassionata militante comunista», in *Eco di Locarno*, 24 novembre 1988, p. 21.

⁵ «Il PdL svizzero dedica la tessera a Gaby Antognini», in *laRegione Ticino*, 3 gennaio 2008, p. 3; GILARDONI, Virgilio, «Il Ticino tra democrazia e fascismo nella testimonianza dei volontari per la difesa della Repubblica di Spagna», in *Archivio Storico Ticinese*, n° 65-68, 1976, p. 22.

⁶ CASPANI, Emida, «Gaby Antognini, un ricordo», in *Donnavanti. Giornale dell'organizzazione per i diritti della donna*, n°21, marzo 1989, p. 6.

⁷ Fondazione Pellegrini – Canevascini, Archivio di Stato, FPC 15, Scatola n° 2, cartella n° 2, incarto n° 2.

Confederazione. In Ticino vi era un campo di internati politici tedeschi a Gordola e Gaby fece tutto ciò che poté per aiutarli e alleggerire la loro permanenza forzata⁸.

Presto divenne un punto di riferimento per chi fuggiva dai campi di raccolta: corrispose con molti internati e inviò loro sigarette, vestiti usati, soldi e a volte delle istruzioni per raggiungere il Ticino dopo essere fuggiti dai campi. Il suo indirizzo spesso veniva scambiato tra gli internati⁹ e casa sua era considerata un posto sicuro da coloro che transitavano sulla via per l'Italia¹⁰.

Un periodo d'intensa attività durante la Seconda Guerra mondiale fu rappresentato dalla creazione e poi sconfitta della Repubblica dell'Ossola. Era una regione in cui vi erano molti combattimenti e ad ogni razzia dei tedeschi o nazi-fascisti ondate di persone fuggivano in Svizzera¹¹ in attesa che le acque si calmassero. I partigiani poi rientravano subito in Italia per poter continuare a combattere e dunque non avevano alcun interesse di finire nei campi d'internamento dove sarebbero stati costretti a rimanere¹².

Gaby ospitava questi fuorusciti e a volte li accompagnava in montagna dove le staffette si occupavano di farli rientrare in Italia¹³. Le persone che si rifugiavano a casa sua dovevano spesso essere nascoste in soffitta a causa dei controlli della polizia. Erano periodi duri per tutti: il cibo era molto scarso e ci si alimentava quasi esclusivamente di riso. Questo causò a molti, Gaby compresa, il beriberi¹⁴. L'aiuto prezioso nel nascondere i rifugiati, i partigiani o i fuorusciti le valse diverse multe¹⁵.

Uno dei tanti partigiani con cui corrispose e che aiutò fu Egisto Pederzoli di Genova, sportivo e campione italiano degli 800 m, con il quale continuò lo scambio epistolare anche dopo la guerra consolidando l'amicizia¹⁶. Mantenne inoltre i contatti con molti ex-partigiani che ospitò o conobbe ed andò sovente a trovarli¹⁷. Nella sua attività di aiuto durante la

⁸ BATTAGLIA, Aldo, «Il contributo svizzero alla soluzione finale del "problema ebraico"», in *Eco di Locarno*, 22 ottobre 1988, p. 25.

⁹ Pare fosse persino scritto sui muri di alcune celle dei campi d'internamento.

¹⁰ «Il PdL svizzero dedica la tessera a Gaby Antognini», in *laRegione Ticino*, 3 gennaio 2008, p. 3 ; CASPANI, «Gaby Antognini, un ricordo», *op. cit.*, p. 6 ; KNAUER, *Die unterbrochene Spur*, *op. cit.*, p. 239; 250.

¹¹ Nei dieci giorni precedenti la caduta della Repubblica dell'Ossola si stima che circa 35'000 civili e 3'000 partigiani si rifugiarono in Svizzera.

CANTINI, Claude, «I partigiani dell'Ossola in Svizzera», in *Italia Contemporanea*, Milano, n° 150, marzo 1983, pp. 58-59.

¹² KNAUER, *Die unterbrochene Spur*, *op. cit.*, p. 245.

¹³ *Ivi*, p. 246.

¹⁴ Malattia che deriva dalla carenza di vitamina B1.

¹⁵ Nel libro di KNAUER e FRISCHKNECHT è riprodotto un documento del Dipartimento militare federale del 14 luglio 1945 dove si fa riferimento ad una multa di 40 franchi inflitta a Antognini Gabriella per aver prestato aiuto illecito ad internati che volevano lasciare la Svizzera clandestinamente. La polizia chiudeva spesso un occhio, ma le persone ospitate o in transito erano talmente tante che non potevano ignorare completamente quello che succedeva. KNAUER, *Die unterbrochene Spur*, *op. cit.*, pp. 251; 254.

¹⁶ KNAUER, *Die unterbrochene Spur*, *op. cit.*, pp. 238; 239; Archivio privato Gaby Antognini, lettere di Egisto Pederzoli, 1945-1985.

¹⁷ CASPANI, Emida, «Gaby Antognini, un ricordo», in *Donnavanti. Giornale dell'organizzazione per i diritti della donna*, n°21, marzo 1989, p. 6.

Seconda Guerra mondiale venne in contatto anche con Giancarlo Pajetta capo partigiano e poi leader del Pci¹⁸.

Nel giugno del 1945 finì di nuovo nei guai quando fu arrestata con la sorella Maria mentre rientravano da Milano dove si erano recate illegalmente per lasciare le lettere degli internati e ritirare quelle dei parenti. Gaby rimase cinque giorni in prigione¹⁹.

La lotta per l'ottenimento del diritto di voto ed eleggibilità delle donne la vide impegnata per molti anni; riteneva che la società ticinese percepisse la donna solo come una macchina per produrre e procreare e non come essere pensante e cosciente. Inoltre vi era una grande disuguaglianza professionale a causa della differenza di salario e della qualità del lavoro richiesto alle donne²⁰.

Un decennio dopo l'ottenimento del suffragio femminile in Ticino, Gaby Antognini sottolineò la propria delusione per l'uso che le donne avevano fatto di questo nuovo diritto: invece di votare per i propri interessi e migliorare la situazione della donna nella società, votavano per gli interessi altrui²¹.

Le difficoltà riscontrate nel mondo operaio e contadino, nonché le paghe troppo basse per garantire una vita dignitosa, la spinsero a lottare per migliorare la situazione dei lavoratori. Per questo si dedicò con tanta determinazione alla causa del Partito del Lavoro (PdL)²². Si distinse anche per l'impegno in seno alla FLMO (Federazione dei Lavoratori Metallurgici e Orologiai)²³.

Fece parte del POCT/PdL fin dalla sua fondazione nel 1944²⁴, anche se il primo documento ufficiale in cui appare risale al II congresso in marzo del 1949²⁵. Fu molto attiva nella sezione di Locarno, soprattutto dal 1956, con la costituzione di un comitato di sezione di cui fece parte e che si riunì per molti anni a casa sua²⁶. Il suo impegno politico fu poi riconosciuto a livello cantonale quando nel 1963 entrò nella direzione del partito. In seguito fu anche membro del Comitato cantonale dal 1966 fino al decesso nel 1988²⁷.

¹⁸ «Il PdL svizzero dedica la tessera a Gaby Antognini», in *laRegione Ticino*, 3 gennaio 2008, p. 3.

¹⁹ KNAUER, *Die unterbrochene Spur*, op. cit., p. 253.

²⁰ ANTOGNINI, Gaby, «Sull'emancipazione femminile», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°17-18, 1 maggio 1964, p. 17.

²¹ JORIO, Emilio, «10 anni di diritto di voto per le donne ticinesi», in *Speciale sera*, RSI 1, 30 maggio 1980, durata 19:42.

²² «Il PdL svizzero dedica la tessera a Gaby Antognini», in *laRegione Ticino*, 3 gennaio 2008, p. 3.

²³ CRIVELLI, Norberto, «In ricordo di Gaby Antognini», in *Il lavoratore*, 2 dicembre 1988, p. 3.

²⁴ Il Partito del Lavoro si chiamò infatti nei primi anni "Partito Operaio Contadino Ticinese"; la riunione costitutiva si tenne il 6 agosto del 1944 a Lugano.

²⁵ «La ticinese nella realtà politica d'oggi», in *Corriere del Ticino*, 2 aprile 1971, p. 33; FHC, Carte di Virgilio Gilardoni, Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 81, cartella n° 4.

²⁶ FHC, Carte di Virgilio Gilardoni, Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 82, cartella n° 3; «Vita del Partito», in *Il lavoratore*, 13 ottobre 1973, p. 2.

²⁷ FHC, Carte di Virgilio Gilardoni, Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 82, cartella n° 6; FHC, Carte di Virgilio Gilardoni, Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 83, cartella n° 2; CRIVELLI, Norberto, «In ricordo di Gaby Antognini», in *Il lavoratore*, 2 dicembre 1988, p. 3;

Nel 1966 fu inoltre nominata con altri alla segreteria di partito ed infine dal 1973 fece parte della direzione e della Commissione Cantonale di Controllo del PdL, di cui fu anche presidente alla fine degli anni Settanta²⁸.

Il suo impegno politico fu inesauribile: presenziò assiduamente ai congressi, ai convegni e alle conferenze cantonali fino a pochi giorni prima del decesso. Si adoperò molto per la raccolta di firme per iniziative e referendum.²⁹

Nel 1964, in occasione del Primo maggio, partecipò ad un viaggio organizzato dal partito in URSS. Il viaggio durò quasi 15 giorni e le permise di visitare Mosca, Volgograd, i Carpazi e Leningrado. L'esperienza l'affascinò molto e ne scrisse articoli entusiasti e molto dettagliati sul *Lavoratore*³⁰.

A livello comunale nel 1971, dunque solo due anni dopo l'ottenimento del diritto di voto e di eleggibilità da parte delle donne in Ticino, Gaby sostituì un compagno dimissionario e divenne la prima donna ad entrare in Consiglio comunale a Locarno, nonché la prima rappresentante femminile del PdL a far parte di un legislativo comunale ticinese³¹. Nelle elezioni successive fu rieletta e restò in carica per diciassette anni fino alla primavera del 1988³².

All'interno del legislativo fece parte della commissione petizioni e della commissione assistenza³³.

Durante gli anni a servizio del cittadino si mostrò sempre pronta a lottare per i più poveri, i deboli e le persone in difficoltà. Un tema che la toccava molto erano i problemi legati alla terza età e tra le molte interrogazioni e proposte chiese la creazione di un sostegno finanziario agli anziani poiché le pensioni erano troppo basse³⁴. Questo aiuto complementare fu poi modificato ed introdotto dal comune nel febbraio del 1989³⁵.

²⁸ FHC, Carte di Virgilio Gilardoni, Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 83, cartella n° 2; scatola n° 85, cartella n° 1; FHC, Archivio politico Silvano Gilardoni, scatola n° 14, cartella n° 1-2, camicia n° 1; scatola n° 17, cartella n° 2; Archivio privato Gaby Antognini, lettera di Sabatini Manlio alla direzione del Partito del Lavoro, 13 aprile 1979.

²⁹ FHC, Carte di Virgilio Gilardoni, Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 82, cartella n° 6; Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 83, cartella n° 2; FHC, Archivio politico Silvano Gilardoni, scatola n° 10, cartella n° 5; scatola n° 14, cartella n° 1-2, camicia n° 1; scatola n° 14, cartella n° 6; scatola n° 15, cartella n° 5; scatola n° 17, cartella n° 2 e n° 6; scatola n° 21, cartella n° 1 e n° 2; CRIVELLI, Norberto, « In ricordo di Gaby Antognini », in *Il Lavoratore*, 2 dicembre 1988, p. 3.

³⁰ ANTOGNINI, Gaby, «Viaggio nell'URSS», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, 6 giugno 1964 – 12 settembre 1964 (12 articoli, v. bibliografia).

³¹ «Imbarcatoio e Casa San Carlo sul banco degli accusati», in *Eco di Locarno*, 9 marzo 1971, p. 2; «Locarno. La compagna Gaby Antognini in Consiglio comunale», in *Il lavoratore*, n° 10, 13 marzo 1971, p. 2.

³² «L'elezione dei Consigli comunali», in *Popolo e Libertà*, 28 aprile 1972, p. 2; «Confermato anche dal Legislativo il primato liberale a Locarno», in *Gazzetta Ticinese*, 30 aprile 1980, p. 7; «Composizione a Locarno delle Commissioni comunali», in *Gazzetta Ticinese*, 16 maggio 1980, p. 9.

³³ Concesso un credito di oltre 6 milioni per l'ultima tappa del centro scolastico», in *Corriere del Ticino*, 5 maggio 1976, p. 13; «Note romantiche in una seduta dai toni iniziali poco... rosa», in *Eco di Locarno*, 8 maggio 1984, p. 3; «Costituite le commissioni del Municipio di Locarno», in *Eco di Locarno*, 30 maggio 1984, p. 3.

³⁴ «Nel sociale c'è ancora molto da fare», in *Giornale del Popolo*, 6 aprile 1988, p. 2.

³⁵ «Locarno introdurrà l'aiuto complementare per gli anziani», in *Corriere del Ticino*, 2 febbraio 1989, p. 17.

Gaby Antognini si candidò più volte sia per le Camere federali che per il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio ticinesi³⁶ e nel 1975 riuscì nell'intento di farsi eleggere: il terzo eletto e i primi due subentranti erano funzionari dello Stato e quindi il posto le spettava, ma vi rinunciò su richiesta del partito³⁷.

Gaby espresse la sua militanza politica e le sue idee anche su *Il Lavoratore*, dove furono pubblicati i suoi articoli fin dal 1946 e più regolarmente dal 1971 quando riportò le attività del Consiglio comunale di Locarno³⁸.

Aveva un carattere forte ed era molto decisa e critica, ma anche profondamente altruista. Contava amicizie in tutti gli orientamenti politici e si occupò di collaborare con il partito PSA-PST per la regione del locarnese³⁹.

Col passare degli anni Gaby Antognini non diminuì il suo sforzo politico e associazionistico, ma lo aumentò dimostrando di avere energie inesauribili. Fu infatti volontaria presso la Croce Rossa e la Società dei Samaritani dell'Autolettiga locarnese; divenne membro di comitato di quest'ultima nel 1980 e mantenne la carica per alcuni anni⁴⁰. Il suo grande impegno all'interno dei samaritani fu riconosciuto nel 1981 quando fu insignita con altri due locarnesi della medaglia "Henri Dunant"⁴¹.

Aiutò anche il Movimento delle donne svizzere per la pace e il progresso nella raccolta fondi⁴².

Il tema degli alloggi e in particolare quelli a buon mercato aveva da sempre preoccupato Gaby Antognini che cercò più volte di spingere il Municipio a trovare delle soluzioni, tanto che nel 1983 divenne membro del comitato dell'Associazione inquilini di Locarno e dintorni⁴³.

³⁶ A livello cantonale si candidò nelle elezioni del 1971, 1975, 1983 e 1987. A livello federale si candidò per le elezioni del 1971 e 1987.

³⁷ «Questi i locarnesi eletti in Gran Consiglio», in *Eco di Locarno*, 6 maggio 1975, p. 3; FHC, Carte di Virgilio Gilardoni, Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 87, cartella n° 1.

³⁸ GABY, «Come si trattano i figli dei poveri», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno II, n° 11, 15 marzo 1946, p. 3; CRIVELLI, Norberto, «In ricordo di Gaby Antognini», in *Il lavoratore*, 2 dicembre 1988, p. 3.

³⁹ CRIVELLI, Norberto, «In ricordo di Gaby Antognini», in *Il lavoratore*, 2 dicembre 1988, p. 3; «Il PdL svizzero dedica la tessera a Gaby Antognini», in *laRegione Ticino*, 3 gennaio 2008, p. 3; «Una limpida, appassionata militante comunista», in *Eco di Locarno*, 24 novembre 1988, p. 21; FHC, Archivio politico Silvano Gilardoni, scatola n° 14, cartella n° 6.

⁴⁰ «La ticinese nella realtà politica d'oggi», in *Corriere del Ticino*, 2 aprile 1971, p. 35; «L'assemblea della Sezione samaritani», in *Eco di Locarno*, 21 febbraio 1980, p. 4; «Ampio rimpasto al vertice della sezione samaritani», in *Corriere del Ticino*, 3 marzo 1986, p. 13.

⁴¹ «Riconoscimento a tre locarnesi», in *Eco di Locarno*, 31 marzo 1981, p. 7.

⁴² «Azione di solidarietà per i profughi palestinesi», in *Giornale del Popolo*, 29 settembre 1982, p. 9.

⁴³ Pas., «Non si esclude un moltiplicatore del 100% se non si potesse rispettare il piano delle opere», in *Corriere del Ticino*, 24 febbraio 1973, p. 13; «Nel Locarnese troppi edifici diventano condomini fantasma», in *Giornale del Popolo*, 11 febbraio 1983, p. 13.

Figura inoltre tra i soci fondatori di Forum 86, un luogo creato per discutere e preparare azioni che avrebbero dovuto rinnovare la sinistra e far crescere un'alternativa progressista cantonale⁴⁴.

Tra i suoi passatempi preferiti vi erano fare a maglia, che spesso si portava anche alle riunioni o in Consiglio comunale, e cantare nel coro della Chiesa⁴⁵.

Dopo breve malattia spirò il 23 novembre 1988⁴⁶.

Fonti e bibliografia

Crediti fotografici: Archivio privato fam. Antognini

Testi di Gaby Antognini

Articoli

GABY, «Come si trattano i figli dei poveri», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno II, n° 11, 15 marzo 1946, p. 3.

GABY, «Solidarietà umana», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno III, n° 18, 1 maggio 1947, p. 7.

G. A., «Per le contadine ticinesi», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno III, n° 33-34, 23 agosto 1947, p. 2.

ANTOIGNINI, Gaby, «Sull'emancipazione femminile», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°17-18, 1 maggio 1964, p. 17.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio nell'URSS», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°23, 6 giugno 1964, p. 4.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio nell'URSS. I. maggio a Mosca», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°24, 13 giugno 1964, p. 3.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio nell'URSS. 2 maggio», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°25, 20 giugno 1964, p. 4.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio nell'URSS. A Volgograd (ex Stalingrado) 5 maggio», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°26, 27 giugno 1964, pp. 1; 4.

⁴⁴ «"Forum" : discussione e azione per l'alternativa di sinistra», in *Corriere del Ticino*, 31 ottobre 1986, p. 7.

⁴⁵ Graziano Clerici, Sonja Crivelli, Anna Maria Nava.

⁴⁶ «Gaby Antognini», in *Il Dovere*, 25 novembre 1988, p. 31.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio nell'URSS. Volgograd 6 maggio», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°27, 4 luglio 1964, p. 3.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio nell'URSS. Nel Caucaso 7 maggio», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°28, 11 luglio 1964, p. 3.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio in URSS. Kislovodsk – Regione termale – 1° maggio», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°29, 25 luglio 1964, p. 3.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio in URSS», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°30, 8 agosto 1964, p. 3.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio in URSS. Dal Caucaso a Leningrado», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°31, 22 agosto 1964, pp. 3-4.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio in URSS. Leningrado», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°32, 29 agosto 1964, p. 3.

ANTOIGNINI, Gaby, «Viaggio in URSS. In viaggio per Mosca», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°33, 5 settembre 1964, p. 3.

ANTOIGNINI, Gaby, «Ultima tappa del lungo viaggio», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXI, n°34, 12 settembre 1964, p. 6.

ANTOIGNINI, Gaby, «Locarno. Ignorata l'esistenza della Commissione Assistenza», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXVII, n°1, 9 gennaio 1971, p. 6.

GABY, «La voce di una operaia», in *Il Lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, Anno XXVII, n° 5, 6 febbraio 1971, pp. 1-2.

GABY, «Consiglio comunale. Ignorate le esigenze popolari», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, n° 44, 13 novembre 1971, p. 2.

GABY, «Consiglio comunale. Sconfessata la leggerezza del Municipio», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, n° 49, 18 dicembre 1971, p. 3.

ANTOIGNINI, G. e GALLI, E., «Preventivi 1974 in Consiglio Comunale – Presentata una mozione PDL/PSA sul divieto di affissione», in *Il lavoratore*, 15 dicembre 1973, p. 2.

ANTOIGNINI, Gaby, «Donne e militanza», in *Il lavoratore*, 8 aprile 1978, p. 5.

A., G., «Si lavora finalmente al Piano viario del Locarnese», in *Il lavoratore*, 1 maggio 1978, p. 3.

ANTOIGNINI, Gaby, «Perché non voto per Martinelli», in *Il lavoratore. Organo del Partito Operaio e Contadino Ticinese*, 19 dicembre 1986, p. 2.

ANTOGNINI, Gaby, «Bocciata la multiuso sproporzionata. E ora aspettiamo un progetto alternativo», in *Il Lavoratore*, 13 settembre 1985, p. 7.

Archivi

Archivio di Stato, Bellinzona, Fondo: Registri della popolazione

Ruolo di popolazione, San Nazzaro 4, 1814 - 1929, n° d'ordine delle famiglie 7.

Fondazione Pellegrini – Canevascini presso l'Archivio di Stato

FPC 15

Scatola n° 2, cartella n° 2, incarto n° 2

Fondazione Historia Cisalpina

Archivio politico Silvano Gilardoni

Scatola n° 10, cartella n° 1.

Scatola n° 10, cartella n° 5.

Scatola n° 10, cartella n° 6.

Scatola n° 14, cartella n° 1-2, camicia n° 1.

Scatola n° 14, cartella n° 6.

Scatola n° 15, cartella n° 2.

Scatola n° 15, cartella n° 5.

Scatola n° 17, cartella n° 2.

Scatola n° 17, cartella n° 6.

Carte di Virgilio Gilardoni

Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 80, cartella n°3.

PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 80, cartella n°5.

Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 81, cartella n° 2.

Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 81, cartella n° 4.

Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 81, cartella n° 7.

Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 82, cartella n°3.

Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 82, cartella n°6.

Politica: PCS-PdL-POCT 1934-1964, scatola n° 82, cartella n°7.

Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 83, cartella n° 1.

Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 83, cartella n° 2.

Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 84, cartella n°3.

Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 85, cartella n° 1.

Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 85, cartella n° 2.

Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 86, cartella n° 1.

Politica: PdL 1965-1976, scatola n° 87, cartella n° 1.

Archivio privato Gaby Antognini

Lettera di Sabatini Manlio alla direzione del Partito del Lavoro, 13 aprile 1979.

Lettere di Egisto Pederzolli, 1945-1985.

Monografie

KNAUER, Mathias e FRISCHKNECHT, Jürg, *Die unterbrochene Spur. Antifaschistische Emigration in der Schweiz von 1933 bis 1945*, Zürich: Limmat Verlag Genossenschaft, 1983.

Articoli di riviste

CANTINI, Claude, «I partigiani dell'Ossola in Svizzera», in *Italia Contemporanea*, Milano, n° 150, marzo 1983, pp. 57-69.

CASPANI, Emida, «Gaby Antognini, un ricordo», in *Donnavanti. Giornale dell'organizzazione per i diritti della donna*, n°21, marzo 1989, p. 6.

GILARDONI, Virgilio, «Il Ticino tra democrazia e fascismo nella testimonianza dei volontari per la difesa della Repubblica di Spagna», in *Archivio Storico Ticinese*, n° 65-68, 1976, pp. 3-190.

Quotidiani e periodici

Corriere del Ticino

«I candidati», in *Corriere del Ticino*, 8 marzo 1971, p. 9.

«La ticinese nella realtà politica d'oggi», in *Corriere del Ticino*, 2 aprile 1971, pp. 33 ; 35.

«Liste complete del Partito del lavoro», in *Corriere del Ticino*, 20 settembre 1971, p. 11.

«Si rinnova la deputazione alla Camere», in *Corriere del Ticino*, 29 ottobre 1971, p. 7.

Pas, «Non si esclude un moltiplicatore del 100% se non si potesse rispettare il piano delle opere», in *Corriere del Ticino*, 24 febbraio 1973, p. 13.

PAS, «Ampia discussione nel Legislativo di Locarno sulla situazione finanziaria del Festival», in *Corriere del Ticino*, 18 aprile 1973, p. 13.

PAS., «Approvato il credito per il piano regolatore. Il sindaco parla della casa del Negromante», in *Corriere del Ticino*, 13 febbraio 1974, p. 8.

PAS., «Il Consiglio comunale esprime dubbi sulla validità attuale del piano finanziario», in *Corriere del Ticino*, 27 marzo 1975, p. 13.

«I candidati al Consiglio di Stato», in *Corriere del Ticino*, 17 aprile 1975, p. 7.

«Confermati gli uscenti Cotti e Vassalli gli uomini nuovi», in *Corriere del Ticino*, 21 aprile 1975, p. 1.

«Rinnovo dei poteri comunali», in *Corriere del Ticino*, 26 marzo 1976, p. 13.

Concesso un credito di oltre 6 milioni per l'ultima tappa del centro scolastico », in *Corriere del Ticino*, 5 maggio 1976, p. 13.

«Parcheggi e... dentisti scarseggiano: può il Comune trovare rimedio?», in *Corriere del Ticino*, 4 gennaio 1979, p. 9.

«Municipio di Locarno: i candidati PSA-PdL», in *Corriere del Ticino*, 5 marzo 1980.

«Rinnovo dei poteri comunali», in *Corriere del Ticino*, 21 aprile 1980, p. 13.

«I candidati al Gran Consiglio», in *Corriere del Ticino*, 13 aprile 1983, p. 8.

«Pronte le liste per la conquista dei seggi in Municipio e in CC», in *Corriere del Ticino*, 18 febbraio 1984, p. 15.

«L'Associazione inquilini non è l'ufficio di conciliazione», in *Corriere del Ticino*, 1 marzo 1984, p. 13.

«Votazioni per i Consigli comunali», in *Corriere del Ticino*, 11 aprile 1984, p. 11.

« Sedute costitutive lunedì sera per molti Consigli comunali della nostra regione », in *Corriere del Ticino*, 9 maggio 1984, p. 13.

«Rinnovato impegno per il futuro da parte della Sezione samaritani», in *Corriere del Ticino*, 15 marzo 1985, p. 13.

«Ampio rimpasto al vertice della sezione samaritani», in *Corriere del Ticino*, 3 marzo 1986, p. 13.

L., C., «I consuntivi con figure rosse preoccupano: stanziati comunque dal CC diversi milioni», in *Corriere del Ticino*, 18 giugno 1986, p. 15.

«"Forum": discussione e azione per l'alternativa di sinistra», in *Corriere del Ticino*, 31 ottobre 1986, p. 7.

«I candidati al Gran Consiglio», in *Corriere del Ticino*, 1 aprile 1987, p. 9.

«Gran Consiglio: trentuno deputati e quattro partiti nuovi», in *Corriere del Ticino*, 8 aprile 1987, p. 7.

«Undici liste per il Nazionale. Colore dominante: il verde», in *Corriere del Ticino*, 1 settembre 1987, p. 11.

«Sei in lizza per il Consiglio degli Stati... ... e ben 71 candidati per otto seggi al Nazionale», in *Corriere del Ticino*, 16 ottobre 1987, p. 7.

«Sei con lode per l'Esecutivo locarnese», in *Corriere del Ticino*, 3 febbraio 1988, p. 21.

«Votazioni per i Consigli comunali», in *Corriere del Ticino*, 26 aprile 1988, p. 13.

«Scomparsa Gaby Antognini», in *Corriere del Ticino*, 25 novembre 1988, p. 19.

«Il PdL locarnese celebra il ricordo di Gabi Antognini», in *Corriere del Ticino*, 22 novembre 2003, p. 20.

«Filo che unisce passato e presente », in *Corriere del Ticino*, 14 maggio 2008, p. 21.

Eco di Locarno

«Imbarcatoio e Casa San Carlo sul banco degli accusati», in *Eco di Locarno*, 9 marzo 1971, p. 2.

«I candidati locarnesi al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio», in *Eco di Locarno*, 12 aprile 1975, p. 3.

«Questi i locarnesi eletti in Gran Consiglio», in *Eco di Locarno*, 6 maggio 1975, p. 3.

«Cordialmente accolta a Locarno una folta delegazione sovietica», in *Eco di Locarno*, 6 novembre 1979, p. 3.

«L'assemblea della Sezione samaritani», in *Eco di Locarno*, 21 febbraio 1980, p. 4.

«Riconoscimento a tre locarnesi», in *Eco di Locarno*, 31 marzo 1981, p. 7.

FANCIOLA, Riccardo, « Due vicende locarnesi in un documentario sui rifugiati antifascisti in Svizzera », in *Eco di Locarno*, 12 agosto 1982, p. 15.

«I voti personali ricevuti da tutti i candidati al Gran Consiglio», in *Eco di Locarno*, 21 aprile 1983, p. 7.

«Note romantiche in una seduta dai toni iniziali poco... rosa», in *Eco di Locarno*, 8 maggio 1984, p. 3.

«Costituite le commissioni del Municipio di Locarno», in *Eco di Locarno*, 30 maggio 1984, p. 3.

«Collage di voci su Locarno», in *Eco di Locarno*, 12 aprile 1988, p. 6.

BATTAGLIA, Aldo, «Il contributo svizzero alla soluzione finale del "problema ebraico"», in *Eco di Locarno*, 22 ottobre 1988, p. 25.

«Una limpida, appassionata militante comunista», in *Eco di Locarno*, 24 novembre 1988, p. 21.

«"Casa dell'Amicizia" Luogo di incontro e discussione», in *Eco di Locarno*, 21-22 novembre 1989, p. 9.

Gazzetta Ticinese

«Il Partito conquista quattro seggi», in *Gazzetta Ticinese*, 2 novembre 1971, p. 1.

«I voti ottenuti dai candidati al Consiglio di Stato», in *Gazzetta Ticinese*, 22 aprile 1975, p. 9.

«Aborto: Comitato ticinese di sostegno dell'iniziativa per la soluzione dei termini», in *Gazzetta Ticinese*, 28 luglio 1975, p. 1.

«Proclamato ufficialmente ieri pomeriggio a Bellinzona il risultato dell'elezione di Governo e Parlamento», in *Gazzetta Ticinese*, 7 aprile 1979, p. 1.

«Le liste dei candidati al Municipio di Locarno», in *Gazzetta Ticinese*, 4 marzo 1980, p. 8.

«Confermato anche dal Legislativo il primato liberale a Locarno», in *Gazzetta Ticinese*, 30 aprile 1980, p. 7.

«Composizione a Locarno delle Commissioni comunali», in *Gazzetta Ticinese*, 16 maggio 1980, p. 9.

«Elezioni cantonali del 17 aprile», in *Gazzetta Ticinese*, 24 marzo 1983, p. 5.

«I candidati al Municipio nei principali Comuni», in *Gazzetta Ticinese*, 22 febbraio 1984, p. 8.

«R. Rossi presidente del Cc di Locarno», in *Gazzetta Ticinese*, 9 maggio 1984, p. 8.

«Nel nome della cultura», in *Gazzetta Ticinese*, 27 giugno 1984, p. 7.

«Via libera del Legislativo al progetto della sala multiuso», in *Gazzetta Ticinese*, 22 giugno 1985, p. 9.

«I risultati nel Cantone e nei Comuni per l'elezione del Gran Consiglio», in *Gazzetta Ticinese*, 8 aprile 1987, p. 8.

Giornale del Popolo

E., B., «Tutti concordano nel dire che il debarcadere è da rifare: votato il credito necessario per le indispensabili migliorie», in *Giornale del Popolo*, 10 marzo 1971, p. 6.

«I candidati al Consiglio di Stato», in *Giornale del Popolo*, 1 aprile 1975, p. 9.

«Col nuovo Piano regolatore vietati grattacieli, estrazioni e depositi», in *Giornale del Popolo*, 4 giugno 1976, p. 10.

«I samaritani locarnesi impegnati nella ricerca di una nuova sede», in *Giornale del Popolo*, 22 febbraio 1980, p. 6.

«Acquistato il terreno Simona e accolte le laborantine. La seduta del CC movimentata solo da uno spettatore», in *Giornale del Popolo*, 2 dicembre 1981, p. 11.

«Azione di solidarietà per i profughi palestinesi», in *Giornale del Popolo*, 29 settembre 1982, p. 9.

«Nel Locarnese troppi edifici diventano condomini fantasma», in *Giornale del Popolo*, 11 febbraio 1983, p. 13.

MA., Gio., «Accolto il regolamento ora la parola ai militi», in *Giornale del Popolo*, 28 febbraio 1985, p. 13.

«Nel sociale c'è ancora molto da fare», in *Giornale del Popolo*, 6 aprile 1988, p. 2.

Il Dovere

«Completate le Commissioni e Delegazioni Municipali 1960-64», in *Il Dovere*, 23 aprile 1960, p. 4.

«Contrasti fra PdL e Fiamma Pelossi», in *Il Dovere*, 28 luglio 1973, p. 7.

«Costituito il comitato di sostegno dell'iniziativa popolare federale per la soluzione dei termini», in *Il Dovere*, 26 luglio 1975, p. 5.

«"Sì" ai diritti di superficie a cooperative che intendono realizzare alloggi economici», in *Il Dovere*, 2 dicembre 1983, p. 9.

«Corsi d'istruzione e aggiornamento indispensabili per i samaritani», in *Il Dovere*, 27 febbraio 1984, p. 8.

«La situazione non è proprio rosea. Molti inquilini se la passano male», in *Il Dovere*, 27 febbraio 1984, p. 8.

«Difficoltà di reclutamento e molte dimissioni», in *Il Dovere*, 3 marzo 1986, p. 7.

«Raffiche di sfratti anche quest'anno», in *Il Dovere*, 6 febbraio 1987, p. 11.

«Autonomia consorzio?», in *Il Dovere*, 24 giugno 1988, p. 11.

«Gaby Antognini», in *Il Dovere*, 25 novembre 1988, p. 31.

Il lavoratore

«I cinquant'anni del Partito Comunista Svizzero», in *Il lavoratore*, n°9, 6 marzo 1971, pp. 4-6.

«Locarno. La compagna Gaby Antognini in Consiglio comunale», in *Il lavoratore*, n° 10, 13 marzo 1971, p. 2.

«Vita del Partito», in *Il lavoratore*, 13 ottobre 1973, p. 2.

«Il IX Congresso ha dato al Partito una organizzazione più efficace per l'attuazione del suo programma», in *Il lavoratore*, 10 novembre 1973, pp. 1-2.

«Nuova Commissione cantonale di Controllo», in *Il lavoratore*, 10 novembre 1973, p. 4.

«Forum 86», in *Il Lavoratore*, 7 novembre 1986, p. 5.

«La festa in immagini», in *Il Lavoratore*, 5 dicembre 1986, p. 4.

«I candidati della lista Partito del Lavoro – Indipendenti di sinistra per il Consiglio nazionale», in *Il Lavoratore*, 18 settembre 1987, p. 4.

«Consiglio Nazionale i nostri candidati», in *Il Lavoratore*, 8 ottobre 1987, p. 4.

«Gaby ci ha lasciato», in *Il Lavoratore*, 25 novembre 1988, p. 1.

CRIVELLI, Norberto, «In ricordo di Gaby Antognini», in *Il Lavoratore*, 2 dicembre 1988, p. 3.

laRegione

«Sulla casa Gaby deciderà il PdL», in *laRegione*, 12 febbraio 1994, p. 21.

GILARDONI, Silvano, «La casa di Gaby Antognini», in *laRegione*, 24 febbraio 1994, p. 30.

«PdL rinnovato», in *laRegione*, 5 settembre 1994, p. 3.

«Il PdL svizzero rende onore a Gaby Antognini», in *laRegione Ticino*, 3 gennaio 2008, p. 1.

«Il PdL svizzero dedica la tessera a Gaby Antognini», in *laRegione Ticino*, 3 gennaio 2008, p. 3.

M. P. C., «Non più Cenerentola», in *laRegione Ticino*, 14 maggio 2008, p. 23.

Libera Stampa

«Cena rossa», in *Libera Stampa*, 9 febbraio 1967, p. 2.

«Votati crediti per 6 milioni 7 interpellanze socialiste», in *Libera Stampa*, 5 aprile 1979, p. 2.

«Speciale festival», in *Libera Stampa*, 12 agosto 1982, p. 3.

«Due interpellanze della sinistra sul problema degli inquilini sfrattati», in *Libera Stampa*, 10 maggio 1984, p. 5.

«La lista del PdL per il Nazionale», in *Libera Stampa*, 27 luglio 1987, p. 5.

«È morta Gaby Antognini», in *Libera Stampa*, 25 novembre 1988, p. 5.

Popolo e Libertà

«Il Partito de lavoro per Nazionale e Stati», in *Popolo e Libertà*, 27 settembre 1971, p. 3.

«L'elezione dei Consigli comunali», in *Popolo e Libertà*, 28 aprile 1972, p. 2.

«Gran Consiglio : eletti e non eletti di tutti i Partiti», in *Popolo e Libertà*, 3 maggio 1975, p. 4.

«Situazione ancora fluida per le liste ticinesi», in *Popolo e Libertà*, 21 agosto 1987, p. 3.

«Elezioni», in *Popolo e Libertà*, 26 aprile 1988, p. 14.

«In memoria. Locarno: Gaby Antognini», in *Popolo e Libertà*, 1 dicembre 1988, p. 7.

Altri supporti

Trasmissione radiofonica

JORIO, Emilio, «10 anni di diritto di voto per le donne ticinesi», in *Speciale sera*, RSI 1, 30 maggio 1980, durata 19 :42.

Fonti orali

Clerici Graziano
Clerici Luisella
Clerici Mauro
Crivelli Sonja
Nava Anna Maria
Nava Giancarlo

Il Lavoratore consultati gli anni: 1945-1952; 1971-1973; 1978; 1985-1988; novembre – dicembre 1989, alla ricerca di articoli di Antognini.

Bibliografia utile per comprendere il periodo storico

Monografie

GENASCI, Pasquale, *Il Partito socialista nel Ticino degli anni '40*, Lugano: Edizioni Fondazione Pellegrini-Canevascini, 1985.

In particolare capitoli: II - La battaglia socialista contro il fascismo;
III – Il Partito del Lavoro. Origine, fondazione e sviluppo

MUSSO, Carlo, *Diplomazia partigiana. Gli alleati, i rifugiati italiani e la Delegazione del Clnai in Svizzera (1943-1945)*, Milano: Franco Angeli Editore, 1983.

In particolare capitolo 4. Le organizzazioni e le attività dei rifugiati politici (la parte riguardante il partito comunista)

Articoli di riviste

BERNARDI, Tobia, «Il Partito Ticinese del Lavoro di fronte alla nascita e al consolidamento del Partito Socialista Autonomo (1969-1983)», in *Il Cantonetto*, Lugano, Anno LXIII, n°3-4, luglio 2016, pp. 1

Anna Malè

Genitori

Gioachimo e Giovanna nata Bernasconi.

Comune di origine

Locarno-Solduno.

Luogo e data di nascita

Locarno, 9 gennaio 1909.

Luogo di domicilio

Locarno-Solduno, via Malè.

Formazione scolastica

- Scuole dell'obbligo a Locarno;
- Maturità classica come privatista a Firenze;
- Università di Firenze con licenza in letteratura, filosofia e storia;
- Studi e frequentazione di corsi all'Università di Pisa.

Attività professionale

- Insegnamento privato (italiano, latino e francese);
- Giornalismo (critica letteraria, recensione di libri, articoli di storia, varia).

Attività pubbliche

- Segretaria del Patriziato di Solduno per 27 anni;
- Archivistica, membro, segretaria e già vice-presidente del Consiglio parrocchiale di Solduno;
- Catechista nelle prime classi delle scuole primarie di Solduno.

Opere pubblicate

- *Perle di lacrime* (diario, 1949);
- *Quando i morti erano vivi* (racconti, 1952);
- *Solduno - Storia Arte Tradizione* (1ª ediz. Arti Grafiche Carminati, 1961; 2ª ediz. Armando Daddò editore, 1983);
- *Scintille di vita e di morte* (poesie, 1966, Ediz. Mario Castaldi, Milano);
- *Gioie e dolori* (poesie, 1979);
- *Lassù in alta montagna* (racconto, 1986);
- *Ospedale Silenzio* (racconti, Ediz. Pedrazzini, Locarno 1990).

Di prossima pubblicazione:

- *Quando i morti erano vivi* (2.a ediz. ampliata, Armando Daddò editore).

Collaborazioni radiofoniche

- Francesco Storno senior, pittore, archi-



tetto, scultore - 1960 (Orizzonti ticinesi);
- *La Bufera* (racconto) con adattamento radiofonico a cura di Ketty Fusco e regia di Mino Müller.

Premi e riconoscimenti

- Oscar Europeo per la poesia, 1979 (Accademia Boretto e Cristobal Colon Madrid);
- Primo Premio assoluto Trofeo del Po per una raccolta di racconti (*Lassù in alta montagna* e *La Bufera* - 1982);
- Premio Eugenio Montale per la poesia (Il Machiavello, Firenze - 1983);
- Primo Premio per la poesia Trofeo Città di Reykyavik, 1988;
- Primo Premio nazionale "Friuli" Accademia internaz. Città di Roma, 1992, abbinato al titolo di "Cittad. onor. della cultura e dell'arte di Venezia";
- 1ª Coppa Città di Venezia - 1992.
- Accademia d'Europa di Napoli, 1988, attestato con la seguente motivazione: "Accademico di Merito per il suo alto contributo etico culturale".
- Membro dell'Associazione Scrittori della Svizzera italiana e del P.E.N. Club internazionale.
- Membro dell'Associazione Ticinese Terza Età (ATTE).
- Membro dell'Associazione "Pro Litteris Teledrama" di Zurigo;
- Membro d'onore e di merito di diverse Accademie internazionali.

Alla soglia degli 88 anni (che compirà il prossimo 9 gennaio) la mia interlocutrice non sembra avvertire questa scadenza biografica; che anzi la inorgoglisce e non la considera un traguardo finale tanta è la sua voglia di fare ancora, di produrre, di pubblicare.

Si dice Anna Malè e si pensa subito a Solduno. E siccome Solduno è nota soprattutto per la sua storia scolpita nei testi della Malè, sembra inevitabile associare le due cose.

"L'ispirazione di scrivere la storia di Solduno mi venne dall'immenso amore ch'io porto alla mia terra, alle cose antiche e alle tradizioni degli avi..." si legge nella premessa della seconda edizione al volume *Solduno frazione di Locarno - Storia Arte Tradizione*, uscita nel 1983. E l'affetto per questa località dove abita traspare sovente nel corso dell'affabile conversazione finalizzata a tracciare un profilo - ritratto di questa donna, fisicamente fragile, dall'espressione dolce ma ancora ferma e risoluta intellettualmente.

Vocazione religiosa e impegno intellettuale

"La mia adolescenza non è stata molto felice: un'infelicità addebitabile alla salute cagionevole che sin da bambina mi impediva di prospettare un avvenire comune alle altre ragazze e sognare una gioventù spensierata". Ne parla sottovoce, quasi a rimuovere con difficoltà un argomento che ha dovuto affrontare per tutta l'esistenza. A compensare questa sofferta componente soccorre la sua vocazione per la letteratura, la religione e la valigia della storia sempre a portata di mano.

"Già alle elementari scrivevo poesie dedicate ai malati, ai sofferenti, alle suore che consideravo i miei angeli custodi".

Nella penombra della saletta che mi ospita il suo sguardo è dominato da due piccole pupille che ti guardano con circospezione. La voce è flebile ma la memoria non dà segni di cedimento. Gli attestati di riconoscimenti per i suoi meriti letterari, sparsi un po' ovunque nella sua abitazione, fortificano i ricordi che ripetutamente si fondono con i cronici problemi di salute. "La mia innata vocazione religiosa accanto a quella per gli studi era mirata ad abbracciare la missione dell'insegnamento come suora in qualche istituto reli-

gioso; il fisico debole ha avuto il sopravvento sulla mia volontà e sono stata costretta all'insegnamento privato che per molteplici aspetti è stato pure gratificante".

Quanto dolore in questa struggente confessione che la mia interlocutrice rilascia con rassegnazione non disgiunta da un saggio realismo.

Dopo le scuole d'obbligo a Locarno, Anna Malè su suggerimento dell'amica Annina Volonterio, si reca a Firenze e per intercessione di una persona viene presentata a docenti italiani che preparavano giovani studenti alla maturità per privatisti. Il fascismo stava conquistando la scena politica. Firenze l'affascina e la seduce. Segue corsi di letteratura, filosofia e storia. Conseguita la licenza universitaria con il massimo dei voti, rientra a Locarno e stabilisce contatti con la maestra Rita Ranzoni nella prospettiva di essere assunta quale docente laica all'istituto Sant'Anna di Lugano.

"La mia gracilità fisica era un ostacolo insormontabile. In quelle condizioni mi era preclusa qualsiasi attività pubblica di docente. Giocoforza ripiegare sull'insegnamento privato che mi concedeva quella flessibilità compatibile con il mio stato fisico. Optai quindi per la docenza privata in italiano, francese e latino, alternando l'insegnamento al giornalismo, una predisposizione particolare che mi consentì di pubblicare articoli di vario genere (storia, recensioni di libri, arte ecc.) lottando con caparbietà contro i malanni che mi affliggevano e che rischiavano di compromettere la mia grande passione per il lavoro intellettuale. Che invece, grazie a Dio, è continuato con slancio nella cura delle edizioni dei miei lavori, nelle numerose collaborazioni con riviste, giornali e programmi radiofonici".

Un'anima antica in un corpo fragile

Un'anima antica molto sensibile, si potrebbe definirla, discesa in un corpo fragile, facilmente disposto alle malattie. "Ciò non mi ha mai però impedito di perseverare nello studio, di dedicarmi alla ricerca storica, anche se in uno stato di 'infelicità fisica' permanente. E la mia passione per la storia si consolidò e manifestò quando assunsi la carica di segretaria del Patriziato. La scoperta dei documenti e delle pergamene nell'archivio patriziale e parrocchiale dell'antica Vicinanza e la lettura dei libri di storiografia di Giuseppe Mondada furono determinanti per le mie esplorazioni storiche su Solduno, al di là dell'affetto che conservo per le mie origini e per le mie radici".

Nella prima edizione, edita dalla Tipografia Arti Grafiche Carminati di Locarno, con l'autorevole prefazione di Giuseppe Mondada, sono riportati tutti i documenti rinvenuti nell'archivio, mentre nella seconda edizione del 1983, edita dalla Tipografia-Offset Stazione SA di Armando Daddò, non figurano più la per-



1933. Anna Malè (la prima da sinistra) a Firenze in compagnia di due amiche.



Anna Malè (al centro) con due compagne lungo l'Arno a Pisa.



Anna Malè mentre legge il discorso in occasione della presentazione del libro "Solduno Storia Arte Tradizione" nell'autunno del 1983 nella sala del Consiglio Comunale di Locarno. Da sinistra a destra: Diego Scacchi, l'editore Armando Daddò, Carlo Speziati e Gerardo Magistra.



Giubileo sacerdotale di Don Aurelio Pifferini, promotore dei restauri della chiesa di San Giovanni Battista di Solduno. Autorità patriziali, comunali, religiose, associazioni. In prima fila, da sinistra a destra: Angelo Vigizzi, Don Aurelio Pifferini, Anna Malè, Ilario Galli, Emma Pellascio. Seconda fila: Mario Losa, Federica Bettini, Gianni Biscara, Gianfranco Perazzi, Carlo Regazzi.



Aprile 1983. Inaugurazione del vessillo del Patriziato di Solduno donato da Anna Malè, madrina di circostanza. Da sinistra a destra: Alberto Regazzi, Angelo Vigizzi, Anna Malè, Gerardo Magistra, Ilario Galli, Diego Scacchi e Don Aurelio Pifferini.



La benedizione del vessillo con, da sinistra, Anna Malè, Gerardo Magistra, presidente del Patriziato, e Don Aurelio Pifferini.

gamena del 1284, gli ordinamenti, i memoriali, le lettere degli emigranti ecc. Un lavoro di grande impegno che fa onore ad Anna Malè, la prima donna in Ticino ad occuparsi di storia.



La copertina della 2ª edizione del 1983.

Con un velo di malinconia che si avverte nello sguardo, Anna Malè ama rievocare il tempo dell'insegnamento privato che si estendeva anche al catechismo e alla preparazione dei cresimandi.

"Sì, con Don Aurelio Pifferini organizzavo corsi di catechismo nella comunità di Solduno. Tenevo anche conferenze di storia locale alle quali invitavo le maestre e chi era interessato alla ricerca storica".

"Sicuramente la sua famiglia ha origini antichissime" chiedo convinto di una risposta affermativa della ricercatrice. "Il nome della famiglia Malè appare già nel 1200; l'ho scovato nel corso delle mie ricerche negli archivi patriziali. In latino si scriveva "Malej" o "Maleus". È una famiglia che purtroppo va estinguendosi. Ne sono comunque fiera. Ricordo con grande affetto i miei genitori, il papà che da giovane lavorava come marmorino dal padre di Remo Rossi e successivamente fu agricoltore con cariche e funzioni pubbli-

che nel Comune di Locarno in diversi settori, e la mamma, una Bernasconi di Sonvico, molto legata all'Italia". L'amore della madre per l'Italia è stato uno stimolo a spingere la figlia Anna a recarsi a Firenze e a Pisa per abbeverarsi alla fonte della cultura italiana.

Passione per la poesia

Accanto alla storia, Anna Malè ha coltivato a lungo la passione per la poesia,



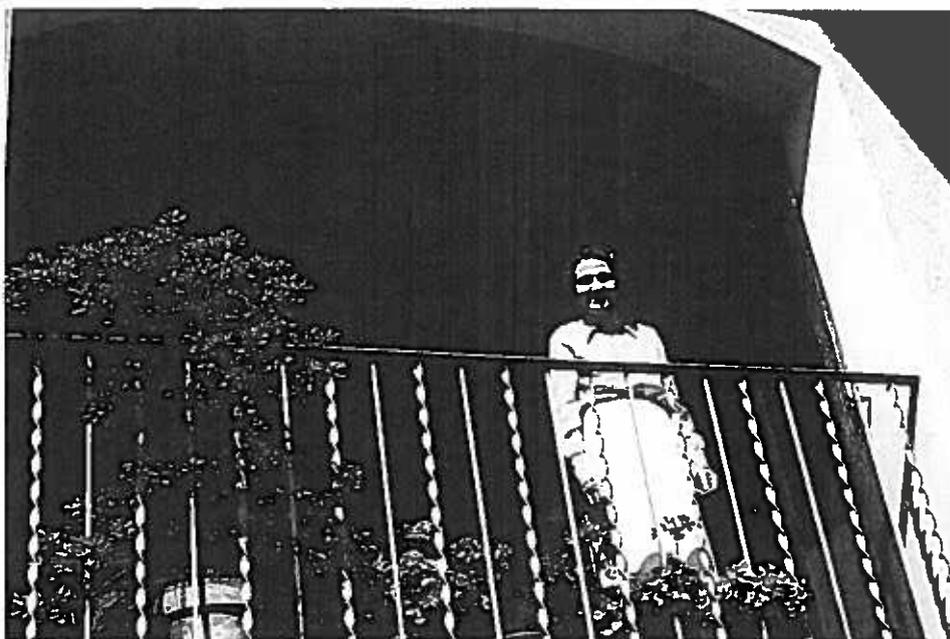
L'ancora attiva e sorridente poetessa Anna Malè ritratta a 82 anni nella sua abitazione.

quella forma di profondità, in una società dominata dall'effimero, dalle superfici, dalle immagini televisive, da un mondo povero di valori. Per lei la poesia appartiene a chi ancora vede le cose, le sente, le vive, riconoscendone l'intensità. In particolare in un mondo che è stato, e lo è ancora in misura inquietante, assoggettato a terribili guerre, si importa e si diffonde poesia. Sembra un'utopia ma è indispensabile, poiché dal messaggio poetico nasce il rispetto verso gli altri. Ovviamente ciò non è capito dai politici sembra dire Anna Malè. In verità essi non possono capire che ogni crescita sociale è sempre basata su una crescita culturale. La cultura è un polo su cui un paese deve fondare il proprio essere. Anna Malè, del suo discorso poetico ha fatto una verità, un'arma contro l'indifferenza e la mediocrità. "Ecco perché saluto favorevolmente la neo costituita Università della Svizzera italiana che contribuirà alla crescita del Paese e ad una maggiore consapevolezza dei bisogni spirituali. Lo scrivere mi dà tanta gioia, arricchisce la mente e nobilita l'anima. Amo i grandi classici italiani (da Dante a Petrarca, da Leopardi a Manzoni) come in eguale misura stimo e considero i nostri ticinesi, da Chiesa ai poeti dialettali, un elenco, naturalmente, che potrebbe essere allungato a piacimento coi nomi di tutti gli altri che considero degni di lettura. Ho partecipato a diversi premi letterari e mi sono vista gratificare con onorificenze e pubblici riconoscimenti. I costi delle mie pubblicazioni in Italia sono stati sempre coperti dagli editori: è un segno di apprezzamento e di adesione al mio lavoro. Purtroppo tutte le edizioni italiane sono esaurite".

La conversazione continua con estrema naturalezza. Alla domanda perché non si è sposata risponde sommessamente:



Anna Malè con le maestre Maria Adami e Dionigia Duchini. Nell'agosto del 1991.



1986. Il dolce e trasognato sguardo di Anna Malè dal balcone fiorito di casa sua a Solduno.

“Non mi sono mai posto questo interrogativo. Tutta la mia vita è stata caratterizzata da una profonda vocazione spirituale e religiosa. Se la salute me lo avesse consentito non avrei esitato a diventare suora con priorità per l'insegnamento. Trasmettere la conoscenza e il sapere agli altri è per me un piacere intellettuale e nello stesso tempo motivo di elevazione spirituale”.

Non senza un pizzico di ambizione e una punta di legittimo orgoglio mi confida di tenere ancora nei cassetti un lavoro inedito sulla vita e sull'opera di Giacomo Leo-

pardì. E nel 1997 spera di pubblicare un lavoro inedito di memorie legate ai suoi soggiorni giovanili in Italia. “Nel frattempo so che l'editore Armando Dadò sta curando la seconda edizione del racconto *Quando i morti erano vivi*, pubblicato la prima volta nel 1952” (è stato recentemente ampliato dall'autrice).

La parola di Anna Malè si dipana con la naturale facilità che gli deriva dalla lunga militanza nello studio e la lettura. Insiste sulla dimensione religiosa che non l'ha mai abbandonata ed ama estrarre dalla memoria il nome di un religioso ap-

partenente alla sua famiglia, citato nel libro *Solduno frazione di Locarno*, “un Don Giovanni Battista Malè, canonico in Santa Maria Maggiore a Roma dove concluse il suo ministero con la morte nel secolo scorso e Padre Andrea Malè, cappuccino al convento del Bigorio, morto alla fine dell'800”.

Il libro della vita di questa amabile signora è voluminoso, ricco di capitoli che meriterebbero di essere contestualizzati singolarmente. Purtroppo gli spazi de “la Rivista” non consentono all'estensore del profilo di mettere a fuoco, come sarebbe doveroso, l'opera e il vissuto di questa patrizia “doc” di Solduno che ha scritto un pezzo di storia della sua comunità offrendo opportunità, testimonianze e pagine di memorie che sanno rivelare un'insolita ricchezza a chi voglia prendersi la briga di leggerle.

Con una scrittura chiara e limpida, simile allo stile colloquiale dell'interlocutrice, la sua curiosità per la storia, i suoi racconti e il discorso poetico, aiutano il lettore a sconfinare dall'oblio per accedere sul terreno della testimonianza storica e della creatività intellettuale, cresciuta fino a raggiungere, nell'età in cui di solito gli studiosi cedono alla forza del tempo, un tale grado di lucidità e di fervore creativo che continua a stupire la famiglia dei suoi lettori non soltanto soldunesi.

Mi congedo da Anna Malè, che è prossima a ritirarsi in una casa per anziani sorretta dal conforto di aver dato un alto senso civile alla sua vita contrassegnata da un'autentica dimensione spirituale e religiosa, recepita con stupore ed ammirazione dalla sua comunità di Solduno, che vede in Anna Malè un interprete e un punto di riferimento del suo tempo.



La scrittrice in compagnia dei suoi trofei e libri.

Marguerite Arp-Hagenbach

(22.8.1902 Basilea – 23.8.1994 Locarno)

Si forma alla scuola commerciale di Basilea (1921-22). Dopo un soggiorno a Londra è segretaria della sezione basilese della Pro Juventute (1924-46). Prende lezioni di pianoforte. Nel 1937 inizia a collezionare arte contemporanea, in particolare concreta e costruttivista, costituendo quello che Franz Meyer, direttore del Kunstmuseum Basel, ha definito “uno dei più straordinari musei privati d’arte moderna”. Nel 1959 acquista la proprietà *Ronco dei Fiori* a Locarno-Solduno con Jean Arp, che sposa lo stesso anno. Nel 1977 a Rolandseck presso Bonn, fonda la Stiftung Hans Arp und Sophie Taeuber-Arp e.V. e nel 1979 a Clamart presso Parigi la Fondation Arp. Nel 1988 istituisce la Fondazione Marguerite Arp. Nel 1965 i coniugi Arp donano parte della loro collezione alla Città di Locarno. Deceduta nel 1994, riposa nel Cimitero di Locarno a fianco di Arp e Taeuber-Arp.



- 1902** Julie Marguerite Hagenbach nasce a Basilea il 22 agosto.
- 1909-1919** Frequenta la Scuola dell’obbligo a Basilea.
- 1921-1922** Frequenta la Scuola tecnica commerciale a Basilea.
- 1923** Soggiorna a Londra per apprendere l’inglese.
- 1924-1946** Dirige il segretariato basilese della Pro Juventute.
- Dal 1924** Prende lezioni di pianoforte al conservatorio di Basilea.
- 1931** Intraprende un lungo viaggio in Grecia, cui ne seguono altri.
- 1932** Presso i collezionisti basilesi Annie e Oskar Müller-Widmann incontra Jean Arp e Sophie Taeuber-Arp, con i quali stringe amicizia.
- Anni ’30** Vari soggiorni, anche con Arp e Taeuber-Arp, nella casa di vacanza Villino Saleggi della famiglia Hagenbach ad Ascona.
- 1937** Dopo l’esposizione Konstruktivisten al Kunstmuseum Basel acquista un’opera di Taeuber-Arp e una di Moholy-Nagy. Pone così le basi per una collezione d’arte contemporanea incentrata sull’arte concreta e costruttivista.
- 1939-1945** Sostiene Arp e Taeuber-Arp negli anni dell’esilio in Francia con aiuti finanziari e acquista regolarmente loro opere.
- 1940-1945** Si arruola nel Servizio militare femminile svizzero e collabora con la Croce Rossa francese.
- 1943** Dopo la morte di Sophie Taeuber-Arp, che getta Arp in profonda crisi, lo aiuta a riprendersi dal lutto e lo sostiene anche finanziariamente permettendogli di realizzare sculture in bronzo.
- Dal 1946** Vive sempre più spesso da Arp a Clamart. Lo solleva dalle quotidiane esigenze della vita permettendogli di concentrarsi sul suo lavoro. Organizza vari viaggi: negli Stati Uniti, in Messico, Grecia, Egitto, Giordania e Israele.

- 1957** Collabora alla monografia sulle sculture di Arp curando la descrizione delle opere e la bibliografia.
- 1959** Acquista il fondo Ronco dei Fiori a Locarno-Solduno con Arp. Il 14 maggio Jean e Marguerite si sposano a Basilea.
- 1960** Conclusi i lavori di trasformazione ad opera dell'architetto Fritz Bähler, i coniugi Arp si trasferiscono al Ronco dei Fiori.
- 1964** Si converte al cattolicesimo.
- 1965** I coniugi Arp donano un importante nucleo di opere alla Città di Locarno e ricevono la cittadinanza onoraria.
- 1966** Dopo la morte di Arp continua a sostenere la sua opera e quella di Taeuber-Arp, promovendone la ricerca artistica e letteraria.
- 1968** Dona un cospicuo nucleo di opere al Kunstmuseum Basel. Seguono donazioni ad altri importanti musei in Svizzera e all'estero.
- 1977** A Rolandseck presso Bonn, fonda l'Associazione Stiftung Hans Arp und Sophie Taeuber-Arp e. V.
- 1979** A Clamart viene costituita la Fondation Arp.
- 1988** Crea la Fondazione Marguerite Arp-Hagenbach, Ronco dei Fiori, legando le restanti opere della sua collezione, il Lascito Arp Svizzera, la biblioteca e l'intera proprietà Ronco dei Fiori.
- 1994** Muore il 23 agosto 1994 a Locarno. Riposa nel Cimitero di Locarno accanto a Jean Arp e Sophie Taeuber-Arp.

Fonte:

Fondazione Marguerite Arp, Via alle Vigne 44, Locarno–Solduno

<https://fondazionearp.ch/it/marguerite-hagenbach>

Anna Volonterio (1888-1972)

Autrice: Sara Camponovo, 16 agosto 2017

© 2017 AARDT – CH 6900 Massagno

Anna Volonterio nacque a Locarno il 17 novembre 1888, figlia dell'avvocato, procuratore pubblico¹ e Consigliere di Stato del partito conservatore Giovan Battista Giosuè e di Rosa Margaretha Ravené, di nobili origini². Anna – più nota come “Annina”, nacque con una displasia delle anche e fu per questo motivo che scelse di condurre una vita da nubile³, in quanto non volle trasmettere la propria malattia⁴ ai suoi eventuali figli.

Dopo aver frequentato la scuola maggiore, e non potendo frequentare il liceo⁵, Annina intraprese i suoi studi presso le scuole magistrali di Locarno, terminandoli nel 1907⁶.

Dissuasata dall'idea di studiare medicina dagli stessi medici che l'avevano in cura, decise di continuare a formarsi in ambito letterario, sostenuta peraltro dai genitori che tentarono di farle intraprendere studi regolari iscrivendola al ginnasio. Malgrado la posizione del padre, allora consigliere di Stato e direttore del Dipartimento della pubblica educazione, l'idea si rivelò tuttavia irrealizzabile in quanto il ginnasio di Locarno non accoglieva ancora le ragazze⁷.

Dopo aver ottenuto la licenza di insegnante, Annina frequentò a Friburgo l'Académie Sainte-Croix, fondata da Monsignor Beck e da Suor Marie Marta Borsinger nel 1904⁸, ottenendo così il diploma per l'insegnamento nelle scuole superiori e la possibilità di immatricolarsi all'Università.

Interessata a proseguire i suoi studi, ma decisa anche a non gravare sulla famiglia che allora si trovava in un periodo difficile, Annina decise di tornare in Ticino per dare avvio a un periodo lavorativo in qualità di insegnante, mantenendo sempre vivo il suo proposito di proseguire gli studi. Insegnò per tre anni il francese presso la Normale femminile,

¹ Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p.2.

² Luigi Lorenzetti e Nelly Valsangiacomo, *Donne e lavoro. Prospettiva per una storia delle montagne europee XVIII-XX secc*, Franco Angeli, Milano, 2010, p. 273.

³ Luigi Lorenzetti e Nelly Valsangiacomo, *Donne e lavoro. Prospettiva per una storia delle montagne europee XVIII-XX secc*, Franco Angeli, Milano, 2010, p. 275.

⁴ «Avevo ereditato da una avola Bacilieri la lussazione congenita alle anche». Autobiografia, AARDT, Melano.

⁵ «Unica via aperta alle ragazze che volevano continuare gli studi: la scuola maggiore e le Normali. Per forza mi decisi per quelle ma da allora diventai femminista». In Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano e Luigi Lorenzetti e Nelly Valsangiacomo, *Donne e lavoro. Prospettiva per una storia delle montagne europee XVIII-XX secc*, Franco Angeli, Milano, 2010, p. 275.

⁶ Incarto Annina Volonterio, AARDT, Melano.

⁷ Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano.

⁸ «80 candeline per Annina Volonterio», in *Eco di Locarno*, 16.11.1968, p.4.

diretta da Martina Martinoni, per trasferirsi quindi nuovamente a Friburgo, dove si iscrisse alla Facoltà di lettere e filosofia.

Nel 1916 conseguì la licenza in lettere, presentando una tesi sull'immagine della donna nella letteratura medievale del XIV secolo, intitolata *Eterno femminile trecentesco*. La tesi, elaborata sotto la direzione del professore Paolo Arcari, la portò ad essere la prima donna ticinese a conseguire un dottorato presso l'Università di Friburgo⁹. Ottenuta la laurea, Annina continuò a frequentare l'ateneo, seguendo corsi di letteratura, psicologia, sociologia, diritto e filologia, collaborando inoltre a ricerche sulla geografia linguistica del Ticino¹⁰. La sua fervida attività intellettuale venne riconosciuta diversi anni dopo dall'Università stessa dove il Rettore, celebrando il *Dies Academicus* nel 1965, le rinnovò il titolo di Dottoressa in lettere¹¹.

Durante gli anni universitari, spinta dal proprio «spirito idealista», partecipò inoltre alle sedute di fondazione di Pax Romana¹², della sezione femminile della Società Studentesca Universitaria, e si iscrisse tramite l'Unione internazionale femminile post universitaria al movimento di Pax Christi¹³, cercando di «aiutare colla penna e colla parola.»¹⁴

Dopo sette anni a Friburgo, da lei definiti tra «gli anni più belli»¹⁵ della propria vita, Annina tornò in Ticino, ottenendo un impiego alla scuola maggiore di Locarno dove insegnò per altri tre anni. Pur non riuscendo più a far parte del corpo insegnante della scuola Normale (secondo lei «per ragioni politiche»¹⁶), ottenne la nomina al ginnasio di Locarno dove insegnò italiano, francese e storia¹⁷ fino al 1948, quando fu costretta a pensionarsi prematuramente: sebbene «non avessi l'età prescritta, né il massimo degli anni di insegnamento (...) fui messa in pensione d'ufficio senza nessun motivo.»¹⁸.

⁹ «Unica via aperta alle ragazze che volevano continuare gli studi: la scuola maggiore e le Normali. Per forza mi decisi per quelle ma da allora diventai femminista». In Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano; e Luigi Lorenzetti e Nelly Valsangiacomo, *Donne e lavoro. Prospettiva per una storia delle montagne europee XVIII-XX secc*, Franco Angeli, Milano, 2010, p. 275.

¹⁰ Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p.15.

¹¹ «Onoriamo Annina Volonterio», in *Il Dover*, 29.11.1965, p.2.

¹² Movimento internazionale degli intellettuali cattolici, MIIC-Pax Romana nasce dal movimento degli studenti cattolici che, terminati gli studi, costituiscono il movimento rivolto al mondo non più solo studentesco, ma della cultura in senso ampio, rimanendo così fedeli al proprio ideale apostolico. Cfr. <http://www.laici.va/content/laici/it/sezioni/associazioni/repertorio/mov-intell-cattolici.html>.

¹³ Movimento internazionale cattolico di pace. Cfr. <http://www.paxchristi.net/>.

¹⁴ Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p. 23.

¹⁵ Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p. 15.

¹⁶ Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p. 15.

¹⁷ Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p. 15.

¹⁸ «80 candeline per Annina Volonterio», in *Eco di Locarno*, 16.11.1968, p.4.

In qualità di insegnante Annina incoraggiò le sue allieve a non «perdersi mai d'animo, a non venir meno agli ideali di patria e di religione»¹⁹, segnata in questo dall'insegnamento da lei ricevuto all'interno dell'Alma Mater della Facoltà di teologia dell'Università, allora affidata ai Domenicani, che le dimostrarono sempre comprensione e sostegno spirituale.

Oltre all'attività di docente, Annina si distinse per i suoi studi letterari su svariate figure femminili da lei ritenute significative «nel campo dello spirito»²⁰, occupandosi in particolare di realizzare i ritratti delle mistiche locarnesi, vissute dal XV secolo in poi. Interessata anche alla tradizione ticinese si dedicò alla raccolta di leggende della regione²¹ e collaborò con numerose riviste di letteratura e di folclore con la stesura di diversi racconti quali *Genzianelle*, *Rose Mariane*, *Passa la mamma*, *Piccolo mondo antico locarnese*, *Novelle inedite*. Collaborò inoltre alla *Rivista della Società Usi e Costumi svizzeri*²², occupandosi in particolar modo delle tradizioni religiose, della trasmissione orale di racconti e leggende, della presenza femminile nella letteratura e nella società e realizzando numerose pubblicazioni dedicate ai bambini, con protagonista il mondo animale.

Appassionata di lettura, giornalismo e alla redazione di scritti, Annina pubblicò 17 volumi editi a Milano, Torino e in Ticino. Alle sue pubblicazioni, annoverate nella produzione cattolica²³, venne dato risalto anche oltralpe, dove alcuni racconti furono tradotti²⁴. Idillio dell'Era, alias Martino Ceccuzzi, nella raccolta *Liriche dal Canton Ticino [da Giornale del Popolo di Lugano (1947-1963)]* le dedicò la poesia *Notturmo*, annoverandola tra le personalità di spicco della cultura ticinese.

Collaborò sia con l'*Almanacco ticinese*²⁵, sia con vari periodici della Svizzera Italiana in qualità di critica letteraria²⁶ e giornalista. Ricevette il «Premio Torino» istituito dall'Ente provinciale per il Turismo di Torino e dall'Associazione della stampa subalpina, che assegnarono un premio individuale di 100.000 lire ai seguenti tre giornalisti svizzeri: Eros Bellinelli, Ida Kleiner e Annina Volonterio, per gli articoli da lei pubblicati su *La Liberté* di Friburgo²⁷.

¹⁹ Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p.1.

²⁰ «Donne della Svizzera italiana», in *Corriere del Ticino*, 07.10.1958, p.3

²¹ «“Passa la mamma”, di Annina Volonterio», *Gazzetta ticinese*, 26. 04.1955, p. 3.

²² Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p.24.

²³ «Cronache ambrosiane», in *Giornale del Popolo*, 21.12.1935, p.6.

²⁴ «Tessin: la fondation Casa Riposo Annina Volonterio», *Femmes suisses et le Mouvement féministe: organe officiel des informations de l'Alliance des Sociétés Féminines Suisses*, volume 51 (1963), p. 4.

²⁵ «La fuga in Egitto», in *Giornale del Popolo*, 13.10.1927, p. 2 e altri articoli per lo stesso periodico.

²⁶ «Il fumo della bombarda», in *Giornale del Popolo*, 15.11.1931, p.2

²⁷ «Ad Eros Bellinelli il «Premio Torino»», in *Libera Stampa*, 15.03.1952, p.5.

Interessata alla questione femminile sin da giovane, già nella sua tesi *Eterno femminino Trecentesco*, Annina scriveva: «se tra il misoginismo dei secoli di mezzo e il misoginismo dei nostri giorni esiste una differenza è nell'espressione; non ne è forse diminuita l'intesa e non ne sono di molto mutati i motivi»²⁸. Non esitò infatti mai a definirsi femminista, scrivendo che «ideale femminista mi ispirò molti articoli pubblicati in vari nostri quotidiani e riviste: *Vita femminile*, *La famiglia*, *Cooperazione*, *Giornale del popolo*, *Corriere del Ticino*»,²⁹ pubblicando inoltre nel 1946 *Profili di donne Svizzere*, testo dedicato alle figure femminili del paese con notizie su tre educatrici ticinesi: Sofia Galimberti, Matilde Elzi e Martina Martinoni.

Da un lato, spinta da questi ideali, negli anni Sessanta collaborò alla redazione di articoli destinati al «Corriere della donna», com'era anche chiamata la «Pagina della donna» del *Corriere del Ticino*³⁰, diretto da Vittore Frigerio a cui era legata da una personale amicizia³¹. Per la rubrica Annina proponeva ad apprendisti e studenti di seguire i propri interessi di modo da svolgere al meglio il proprio futuro lavoro³².

Dall'altro, in qualità di membro del partito conservatore si interessò ai diritti delle donne e scrisse a favore dell'entrata della donna nella vita politica attiva³³. A proposito del voto alle donne scriveva: «(...) sono sempre stata femminista anche perché purtroppo, ingiustizie di cui fui vittima, mi diedero altre prove della necessità della parità politica dei due sessi. (...) Il diritto di votare deve essere loro riconosciuto. Negarlo è un'ingiustizia.»³⁴. A proposito del contributo dell'autrice a favore delle donne, si legge in una lettera pubblicata dall'*Eco di Locarno*: «bisogna seguire il consiglio della signorina Annina Volonterio: bisogna fondare il partito delle donne. (...) Perché se tutte le donne, scavalcando i partiti tradizionali (liberale, conservatore, socialista, indipendente, ecc.) si riuniscono, rappresentano un vero gruppo di forza che deve essere rispettato dai partiti esistenti.»³⁵.

²⁸ Annina Volonterio, *Eterno Femminino Trecentesco*, Pedrazzini, Locarno, 1916, P. 3.

²⁹ Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p.20.

³⁰ Annina Volonterio, «Santa Caterina porta la fascina», in *Corriere del Ticino*, 25.11.1961, p.19.

³¹ «Ricordo di Annina Volonterio», in *Corriere del Ticino*, 20.04.2017, p.12.

³² Autobiografia autografa di Annina Volonterio, AARDT, Melano, p.24.

³³ Annina Volonterio, «Tessin: le feu sacré fait merveille», *Femmes suisses et le Mouvement féministe: organe officiel des informations de l'Alliance des Sociétés Féminines Suisses*, volume 52, (1964), p. 4.

³⁴ Annina Volonterio, «Il voto alla donna», in *Giornale del Popolo*, 22.04.1966, p.5.

³⁵ E. L., «Fondiamo un partito delle donne», in *Eco di Locarno*, 15.12.1970, p. 3.

Creò infine a Locarno la casa di riposo «Annina Volonterio»³⁶, che lasciò a una congregazione di suore Agostiniane di Poschiavo. In questa casa Annina trascorse gli ultimi anni della propria vita, in compagnia delle ospiti e delle suore responsabili della struttura, destinata a signore sole desiderose di «passare in un ambiente sereno gli ultimi anni della loro vita»³⁷. Morì a Locarno il 17 aprile 1972³⁸.

Fonti e bibliografia

Archivi

Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT), Melano, Fondo Annina Volonterio.

Quotidiani e periodici

Femmes suisses et le Mouvement féministe: organe officiel des informations de l'Alliance des Sociétés Féminines Suisses

«Nouvelle politique du Tessin, Femmes suisses et le mouvement féministe», in *Femmes suisses et le Mouvement féministe: organe officiel des informations de l'Alliance des Sociétés Féminines Suisses*, volume 55 (1967).

Annina Volonterio, «Tessin: le feu sacré fait merveille», *Femmes suisses et le Mouvement féministe: organe officiel des informations de l'Alliance des Sociétés Féminines Suisses*, volume 52, (1964), p. 4.

Annina Volonterio, «Un cinquantenaire...et quelques reflexions sur le Tessin», *Femmes suisses et le Mouvement féministe: organe officiel des informations de l'Alliance des Sociétés Féminines Suisses*, volume 53, (1965), p. 5.

Corriere del Ticino

Corriere del Ticino, 07.10.1958.

Corriere del Ticino, 25.11.1961.

Corriere del Ticino, 20.04.2017.

³⁶ «Tessin: la fondation Casa Riposo Annina Volonterio», *Femmes suisses et le Mouvement féministe: organe officiel des informations de l'Alliance des Sociétés Féminines Suisses*, volume 51 (1963), p. 4.

³⁷ «Nuova istituzione sociale» *Giornale del Popolo*, 04.08.1961, p.3.

³⁸ Mario Frasa, «Anna Volonterio», in *Dizionario Storico della Svizzera (DSS)*, versione del 18.07.2012, URL: <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/144640.php>

Eco di Locarno

Eco di Locarno, 16.11.1968.

Eco di Locarno, 15.12.1970.

Gazzetta ticinese

Gazzetta ticinese, 26. 04.1955.

Giornale del Popolo

Giornale del Popolo, 13.10.1927.

Giornale del Popolo, 15.11.1931.

Giornale del Popolo, 21.12.1935.

Giornale del Popolo, 06.12.1950.

Giornale del Popolo, 08.02.1951.

Giornale del Popolo, 04.08.1961.

Giornale del Popolo, 22.04.1966.

Il Dovere

Il Dovere, 29.11.1965.

Illustrazione ticinese

Illustrazione ticinese, 21.04.1964.

La Voce di Blenio

La Voce di Blenio, 01.06.1972.

Libera Stampa

Libera Stampa, 15.03.1952.

Bibliografia

Luigi Lorenzetti e Nelly Valsangiacomo, *Donne e lavoro. Prospettiva per una storia delle montagne europee XVIII-XX secc*, Franco Angeli, Milano, 2010.

Annina Volonterio, *Donne nella vita di Alessandro Manzoni*, Libreria Editrice Internazionale Paolo Viano, Torino, 1960.

Annina Volonterio, *Eterno Femminino Trecentesco*, Pedrazzini, Locarno, 1916.

Annina Volonterio, *Profili di donne svizzere*, Vita Femminile, Lugano, 1946.

Siti internet

Mario Frasa, «Anna Volonterio», in *Dizionario Storico della Svizzera (DSS)*, versione del 18.07.2012, URL: <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I44640.php>

<http://www.laici.va/content/laici/it/sezioni/associazioni/repertorio/mov-intell-cattolici.html>

<http://www.paxchristi.net/>

ALLEGATO 4



Locarno, 29 settembre 2022

RAPPORTO AL MUNICIPIO

Commissione Toponomastica: proposta di Vie al femminile

Dicastero: Socialità, Giovani e Cultura
Inoltro: Segretario Comunale per inoltro Municipio
Incarto Commissione Toponomastica: proposta di Vie al femminile

1. Richiesta al Municipio:

Si richiede al Municipio di dare avvio alla prima tappa di ridenominazione di vie e luoghi dedicandoli a sei donne che hanno lasciato un segno importante a Locarno: **Elda Marazzi** → *Via delle Aziende e parte di Via della Posta*; **Rosita Mattei** → *Via delle Scuole*; **Polia Rusca** → *Vicolo Ospedale*; **Gabriella (“Gaby”) Antognini** → *Via del Passetto oppure Parco al Passetto*; **Anna Malè** → *Via Patriziale*; **Anna (“Annina”) Volonterio** → *Via Sassariente*.

Si richiede al Municipio di elaborare un’ordinanza comunale per la denominazione di luoghi e vie.

2. Descrizione

Risoluzione Municipale 816, del 07/09/2021: Si risolve di dare risposta all'interrogazione evidenziando che il Municipio sta lavorando alla questione. Si risolve pure di incaricare Huber di proporre dei nominativi per la costituzione di una commissione toponomastica. Huber verificherà le ordinanze in vigore in altri Comuni. Di principio si daranno dei nomi a dei parchi, a delle strade attualmente non dedicate a personalità rispettivamente a nuove strade o piazze.

Risoluzione Municipale 1016, del 07/12/2021: Si risolve di approvare la risposta come formulata, specificando che la commissione ha carattere consultivo.

La Commissione Toponomastica (in seguito Commissione), presieduta dalla capa dicastero Socialità, Giovani e Cultura Nancy Lunghi e composta da Rodolfo Huber, Mauro Belgeri, Alessia Bottani, Rosanna Camponovo-Canetti, Francesca Machado e Rachele Pollini, durante i suoi primi incontri ha potuto approfondire la tematica della denominazione di Vie o altri luoghi d’interesse pubblico a personaggi di rilevanza per la Città di Locarno ed è giunta alle conclusioni presenti in questo documento.

Nello svolgimento del suo compito la Commissione ha da un lato valutato quali Vie o altri luoghi d’interesse pubblico potessero essere rinominati e dall’altro quali personalità rientrassero nel novero di coloro che hanno lasciato un segno importante a Locarno, ricercando in particolar modo personalità di genere femminile.

Per scelta delle strade e dei luoghi “rinominabili” è stato usato un approccio conservativo e sono state scartate a priori le strade lunghe, la cui ridenominazione coinvolgerebbe un gran numero di residenti e aziende, sebbene in un futuro si potrebbe pensare di modificare parte della nomenclatura di una strada lunga “dividendola” a metà, sempre che le disposizioni federali lo permettano. In base a tale criterio si sono individuati i seguenti luoghi e strade, suddivisi per zone:



Locarno, Centro-Campagna:

- **Via delle Aziende**
- **Via delle Scuole**
- **Vicolo Ospedale** accanto al Centro S. Antonio
- **Via alla Morettina** verso i campi da calcio
- Il **tratto di Via Angelo Nessi** che si separa dalla strada tra Via alla Morettina e Via delle Scuole e volta verso Via alla Peschiera [zona Osteria Saleggi]
- Il **tratto di Via Bramantino/Via Nessi** tra Via Varesi e l'entrata nella Rotonda [tratto dove oggi si trova la fermata del bus "Locarno, Rotonda" e lo Studio d'architettura Vacchini]
- Il **tratto Via Vincenzo Vela**, tra le vie Luini e Orelli, che non ha più un collegamento diretto (nemmeno un passaggio pedonale) con la restante Via Vela [tra Sun store e Eni]
- **Salita/scalinata tra Via alla Morettina e Via S. Jorio** (dirimpetto a Via Vincenzo d'Alberti)
- **"Prato della Morettina"**
- **"Parco/spazio in Via S. Jorio"**
- Il nuovo **Ponte ciclo-pedonale sul fiume Maggia**

Locarno, Solduno:

- **Via Patriziale**
- **Via del Passetto** oppure **Parco al Passetto** (Parco pubblico Alfredo Pioda)

Locarno, Monti della Trinità e Monte Bré:

- **Via alla Scuola**
- **Vicolo delle Azalee**
- **Via alla Basilica**
- **Via alle Robinie**
- **Via Centrale (Bré)**

Locarno, Piano di Magadino e Gerre di Sotto:

- **Via alla Stazione** (ex stazione di Riazzino)
- **Via all'Aeroporto**
- **Via Monte Ceneri**
- **Via Sassariente**

Per la ricerca delle donne che hanno lasciato un segno nella nostra regione si è fatto particolare affidamento al progetto ["Tracce di donne"](#) promosso dall'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino. Grazie alla conoscenza storica di alcuni membri della Commissione si sono inoltre individuati ulteriori interessati nominativi. Come si può vedere dalla seguente tabella, suddivisa per priorità in base alla forza del segno lasciato a Locarno o del legame con la Città, le donne meritevoli di essere ricordate non mancano; sottolineando per altro che tale lista non è da intendersi come esaustiva, in particolar modo perché la storiografia femminile è un elemento che in passato è stato trascurato.



Priorità	Nome e cognome	Periodo di vita	Professione	Peculiarità	Domicilio Locarnese	Info
1-3	Locarno					
2	Linda Alliata	1898 1986	- Cantante lirica e poetessa	Contribuì attivamente o tramite donazioni alle attività della Curia e del mondo culturale del Locarnese	Locarno	Link
1	Gabriella Antognini (detta "Gaby")	1910 1988	- Contadina, operaia e impegnata a livello civile e politico (PdL)	Prima donna in CC a Locarno (1971; restò in carica per 17 anni); Durante gli anni a servizio del cittadino si mostrò sempre pronta a lottare per i più poveri, i deboli e le persone in difficoltà.	Locarno (Via Varenna 66, Solduno)	Link
2	Jo Bressani (Marie José Bressani-Cornut)	1923 2012	- Illustratrice, incisora e insegnante di disegno e pittura	Protagoniste della sua arte furono sempre la donna e la condizione femminile.	Locarno (dal 1947; nata in Vallese)	Link
2	Arianna Dalessi	1943 2004	- Capa Ufficio Scuole sanitarie, funzionaria DOS/DSS	Ebbe a cuore le condizioni della donna per tutta la vita e l'impegno profuso per la causa femminile la vide tra le fondatrici del Movimento femminista ticinese nel 1971	Locarno	Link
1	Anna Malé	1909 1999	- Scrittrice e giornalista, segretaria e archivista del Patriziato di Solduno	È stata la prima donna ticinese che nel 1961 diede alla stampa un'opera di genere storico; è stata una scrittrice insignita di diversi riconoscimenti; per molti anni archivista del Patriziato di Solduno, archivista patriziale e parrocchiale; membro e segretaria del Consiglio Parrocchiale, di cui fu pure Vicepresidente.	Locarno (Solduno)	Vedi documenti
1	Elda Marazzi	1909 1982	- Impegnata a livello civile e politico (PLR)	Tra le prime donne in GC (1971; in carica fino al 1975); anche in CC (1972-79); Dedicò tutta la vita all'impegno attivo a favore del miglioramento della situazione politica femminile e dei bisognosi e ammalati.	Locarno	Link



2	Irene Marcionetti	1905 2004	- Maestra, poetessa e scrittrice	Fu la prima donna a frequentare la IV e la V classe nel Ginnasio maschile di Bellinzona; Con le sue opere esprimeva il bisogno di nuovi spazi per la donna nella società.	Locarno (nella seconda parte della sua vita; nata a Sementina)	Link
1	Rosita Mattei	1919 1998	- Impegnata a livello civile e politico (PPD)	Tra le prime donne in GC (1971; in carica fino al 1974); Fu particolarmente sensibile alle questioni inerenti il traffico e a quelle ambientali, ma pure a temi sociali e educativi.	Locarno (nella seconda parte della sua vita; nata a Muralto)	Link
3	Patricia Roc (Felicia Miriam Ursula Herold)	1915 2003	- Famosa attrice inglese degli anni '40-'50	Si ritirò dal Cinema nel 1962 e si stabilì a Locarno dove visse fino alla morte	Locarno (nella seconda parte della sua vita; nata a Londra)	Link
1	Polia Rusca	1884 1975	- Oftalmologa, filantropa, attivista per il suffragio femminile	Estremamente attiva in ambito medico, ma anche promotrice e propagandista, presiedette attivamente la sezione locarnese dell'Associazione per il suffragio femminile.	Locarno (nella seconda parte della sua vita; nata in Bielorussia)	Link
2	Ida Salzi	1890 1975	- Formatrice di maestre e direttrice d'internato	Prima donna in assoluto al Liceo di Lugano; Docente di matematica presso la Scuola Magistrale femminile di Locarno, dove fu nominata anche vice-direttrice e poi direttrice dell'Internato femminile; attiva anche in ambito sociale.	Locarno (nella seconda parte della sua vita; nata a Faido, abitato a Lugano e Bellinzona prima di arrivare a Locarno)	Link
1	Anna Volonterio (detta "Annina")	1888 1972	- Maestra e scrittrice	Prima donna ticinese a conseguire un dottorato presso l'Università di Friburgo; approfondì la tematica della condizione della donna in molti suoi scritti; creò a Locarno la casa di riposo «Annina Volonterio», una casa anziani per donne sole	Locarno	Link



4	Regione					
4	Teresa Bontempi (detta "Teresina")	1883 1968	- Ispettrice cantonale degli asili infantili e giornalista	In qualità di ispettrice esportò sul territorio cantonale il metodo pedagogico di Maria Montessori; nel 1912 cofondò la rivista L'Adula, per promuovere e valorizzare la cultura italiana in Svizzera.	Attinente di Menzonio (Valle Lavizzara), nacque a Locarno, crebbe a Bellinzona, dopo un lungo soggiorno in Italia morì a Cevio nel 1968	Link
4	Margarethe Marianne Fellerer (detta "Margarita")	1885 1961	- Artista e fotografa	Frequentò il Monte Verità ed Eranos, documentò con la fotografia la vita culturale ed artistica di Ascona	Ascona (nata a Linz in Austria, morta a Arlesheim Ct. Basilea)	Link
4	Anna Fischer-Dückelman	1856 1917	- Pioniera della medicina di genere	Tra le prime donne a intraprendere gli studi in medicina; Conosciuta per i suoi scritti nel campo della salute femminile e come sostenitrice dei diritti delle donne, fu una delle più note e controverse donne medico della Germania imperiale; frequentatrice del Monte Verità	Ascona (nella seconda parte della sua vita; nata a Wadowice, attualmente Polonia)	Link
4	Olga Fröbe-Kapteyn	1881 1962	- Animatrice di Eranos	Nel 1928 realizzò una sala riunioni, dove a partire dal 1933 si svolsero i convegni annuali di Eranos	Ascona (nella seconda parte della sua vita; nata a Londra, ha vissuto in Germania e a Zurigo)	Link
4	Rosita Genardini	1916 1995	- Assistente sociale, impegnata a livello civile e politico (PPD)	Nel 1945 fondò la sezione Pro Infirmis di Locarno e ne assunse la responsabilità; Tra le prime donne in GC (1971; in carica fino al 1985); fu la prima donna a entrare nella Commissione della Gestione del Parlamento cantonale, e nella Direttiva cantonale del PPD; anche in CC a Minusio; fu attiva in ambito sociale e sanitario e si batté per il diritto di voto e per la parità femminile.	Minusio	Link
4	Anna Gnesa	1904 1986	- Scrittrice e maestra		Gordola, Brione Verzasca	Link
4	Nella Martinetti	1946 2011	- Cantante	Folgorante carriera come cantante oltre Gottardo	Nata e cresciuta a Brissago, si trasferì poi in CH tedesca	Link
4	Natalia Nordman	1863 1914	- Scrittrice e femminista di origini russe		Orselina (nella seconda parte della sua vita)	



4	Pia Graziella Gladys Pedrazzini	1927 2003	- Giornalista e presentatrice radiofonica	Prima donna radiocronista della RSI; venne scelta quale membra di diverse commissioni cantonali e federali che si occupavano del tema del giornalismo e della comunicazione.	Ascona (nata a Lucerna)	Link
4	Francesca Pometta	1926 2016	- Ambasciatrice	Nel 1956 entrò, quale prima donna, al Dipartimento politico federale (DPF) a Berna	Attinente di Broglio (Lavizzara), NON visse mai in Ticino	Link
4	Antonietta Saint Léger	1856 1948	- Baronessa Isole di Brissago	Si esprimeva e scriveva in russo, italiano, francese, tedesco, inglese, polacco e greco; comprò le Isole nel 1885, dove creò un ufficio postale con propri francobolli e timbri e fece costruire un laboratorio per la realizzazione di bambole; possedeva inoltre una ricca biblioteca e una interessante collezione di opere e oggetti d'arte; dovette vendere le Isole per bancarotta.	Minusio/Brissago/Ascona/Intragna (nata a San Pietroburgo, ha vissuto in diversi paesi dell'Italia prima di arrivare nel Locarnese)	Link
4	Clementina Sganzi	1927 2016	- Giudice Tribunale d'Appello	Prima donna giudice in Ticino	Vira-Gambarogno (vi è nata ma ha vissuto per lo più a Milano e nel Luganese)	Link
4	Franziska zu Reventlow (detta "Fanny")	1871 1918	- Scrittrice, pittrice e traduttrice tedesca	Conosciuta come "la contessa dello scandalo" per via della sua vita sentimentale anticonformista	Muralto (per soli 4 anni appena prima di morire in giovane età; nata a Husum in Germania)	Link



Per quanto riguarda la procedura di ridenominazione la Commissione consiglia quanto segue:

- Per dar maggior significato a questo importante passo si propone di presentare proposte di modifica tramite un'**informazione pubblica** sia all'albo che durante una presentazione pubblica, in modo da rendere tale processo partecipativo e poter accogliere le osservazioni della popolazione, ma al contempo sensibilizzare la popolazione al cambiamento. Prima di tale passo varrebbe inoltre la pena contattare e informare con anticipo gli eventuali discendenti delle personalità per accertarsi del consenso da parte di costoro;
- Prendendo spunto dagli esempi di altri comuni (in particolare da Ginevra e Mendrisio) si propone di inserire una **doppia targa** alle vie ri-nominate (nuova e vecchia denominazione) per la durata di alcuni anni e di accompagnare i nominativi femminili (ma in futuro anche delle altre vie dedicate a personalità) con un **codice QR** che si colleghi a una pagina web con le informazioni della persona a cui fa riferimento la via o il luogo. La targa con la nuova denominazione dovrà portare il nome completo, la qualifica per la quale la personalità è ricordata e le date di nascita e di morte.



La Commissione si rende conto che le personalità che meriterebbero di essere ricordate con la denominazione di una via o di un luogo sono parecchie, incluse chiaramente anche personalità maschili (per es. già presidente della Confederazione Svizzera Flavio Cotti); tuttavia per dare un primo chiaro segnale di ri-valorizzazione del genere femminile si consiglia di attendere una seconda tappa. Si potrebbe ipotizzare che ogni nuova legislatura dia avvio ad una serie di denominazioni.

Il compito delle ridenominazioni verrebbe chiaramente semplificato da un'eventuale futura aggregazione, dalla quale molto probabilmente risulterebbero dei dopponi nei nomi di alcune vie (per es. Via delle Scuole, Via della Posta, ...). Nel frattempo, vista la buona collaborazione a livello culturale con i comuni della regione, sarebbe comunque interessante poter presentare il percorso svolto dalla Commissione, per esempio, nell'ambito degli incontri tra capi dicastero Cultura del Locarnese e Valli, così da sensibilizzare anche gli altri Municipi a valorizzare le importanti personalità femminili che hanno avuto un forte legame con il loro comune (v. figure in priorità 4 della tabella precedente).

Un ulteriore punto che necessita di essere tematizzato a livello comunale è quello di elaborare un'**Ordinanza per la denominazione di luoghi e vie**. A Locarno esiste infatti una Direttiva sulla denominazione ufficiale delle strade, ma tale documento non ha un valore giuridico come quello delle Ordinanze, che per altro sono d'uso in diversi altri comuni.

3. Conseguenze finanziarie

- Costi per l'informazione pubblica e indirettamente per l'allestimento delle informazioni mediatiche
- Costi per la produzione e la posa delle nuove targhe,
- Costi per le informazioni biografiche da inserire su pagine web accessibili tramite codice QR
- Costi amministrativi per gestire l'informazione a servizi postali e di gestione delle mappe geografiche



4. Valutazione dei rischi/aspetti critici

Come spesso accade i cambiamenti possono portare a dei malumori; importante sarà chiarire l'importanza di tale proposta e le riflessioni che hanno portato a determinati nominativi e luoghi.

5. Comunicazione

6. Scadenze

È necessario verificare tramite l'Ufficio giuridico se a livello di disposizioni federali sia possibile modificare solo un tratto di via e unirlo a un'altra come nel caso di Via delle Aziende e parte di Via della Posta per Elda Marazzi. In teoria visto che si tratta di un incrocio dovrebbe essere attuabile.

Nel caso specifico di Gaby Antognini previo preavviso favorevole del Municipio andrà chiesto il parere del Patriziato di Solduno per capire se assegnarle la Via del Passetto o il Parco al Passetto.

Fatte tali verifiche, le proposte saranno da inviare alla "Commissione cantonale di nomenclatura" per la richiesta di preavviso. Ciò è da attuarsi il prima possibile, così come la conseguente informazione pubblica e il successivo allestimento delle nuove targhe e informazioni sul sito della Città.

Sarebbe interessante e significativo poter inaugurare le nuove vie l'**8 marzo 2023** (in occasione della giornata internazionale della donna) oppure il **14 giugno 2023** (anniversario degli scioperi femminili a livello svizzero per la parità).

In parallelo sarebbe opportuno poter elaborare un'Ordinanza per la denominazione di luoghi e vie. L'avvio di tale compito potrebbe essere affidato alla Commissione toponomastica. Stefano Vassere, presidente della "Commissione cantonale di nomenclatura", si è inoltre messo a disposizione per fornire materiale e informazioni utili in tal senso.

Firma

Nancy Lunghi

Rodolfo Huber